

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

DIRETTI AI DIRITTI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A- Assistenza (riferita alla tutela dei diritti sociali e ai servizi alla persona).

Codice:

- 03 Giovani
- 04 Immigrati
- 12 Disagio adulto

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Premessa

Il progetto "DIRETTI AI DIRITTI" vuole cercare di rispondere alle situazioni di povertà che emergono in Italia in particolare derivanti dalla recente crisi economica. L'azione delle ACLI fa sì che vengano incontrati quotidianamente italiani, stranieri, singoli e famiglie, giovani e anziani che fanno fatica a sostenere le spese, che cercano supporto, informazioni, consigli, che richiedono orientamento rispetto alle opportunità offerte a livello nazionale e territoriale. Un'azione diffusa sul territorio può contribuire a limitare i fenomeni di marginalizzazione sociale derivante proprio da situazione di povertà.

6.2 Il contesto generale

La povertà in Italia

Nonostante i vari annunci su uno smorzamento della crisi economica, essa continua ad aggravare la situazione di difficoltà per singoli e famiglie.

L'Italia è il Paese europeo con il numero più elevato di persone che vivono in "gravi privazioni materiali", ovvero la definizione istituzionale di 'poveri'. E' quanto emerge dai dati Eurostat relativi al 2015, che segnalano una discesa sensibile del numero di poveri in Europa, ma solo marginale in Italia. Nel 2015 in Europa il tasso di povertà è sceso a 8,2% sul totale dei cittadini europei, dal 9% del 2014.

In totale, sono 41,092 milioni i poveri in Europa. L'Italia, invece, è passata dall'11,6% all'11,5%, ovvero un totale di 6,982 milioni di persone che vivono in conclamate condizioni di povertà. Per Eurostat, si tratta di persone che non possono affrontare una spesa inaspettata, permettersi un pasto a base di carne ogni due giorni, mantenere una casa. Il numero è molto più basso in Germania (3,974 milioni), dove il tasso è appena del 5%, e anche in Francia (2,824 milioni), con un tasso del 4,5%, entrambi Paesi più popolosi dell'Italia. In generale sono poveri soprattutto i genitori 'single' (17,3% del totale Ue) e gli adulti senza compagno (11%).

Secondo il Report dell'ISTAT sulla povertà in Italia 2015, si stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi).

L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013).

Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose.

L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie (da 4,2 del 2014 a 5,0%) sia di persone (da 5,7 a 6,7%) soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri (da 24,0 a 32,1%). Segnali di peggioramento si registrano anche tra le famiglie che risiedono nei comuni centro di area metropolitana (l'incidenza aumenta da 5,3 del 2014 a 7,2%) e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (da 6,0 a 7,5%).

L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare).

Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) e ritirata dal lavoro (3,8%).

Anche la povertà relativa risulta stabile nel 2015 in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014) mentre aumenta in termini di persone (8 milioni 307 mila, pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014).

Analogamente a quanto accaduto per la povertà assoluta, nel 2015 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 componenti (da 14,9 del 2014 a 16,6%,) o 5 e più (da 28,0 a 31,1%).

L'incidenza di povertà relativa aumenta tra le famiglie con persona di riferimento operaio (18,1% da 15,5% del 2014) o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (11,9% da 10,2% del 2014).

Peggiorano anche le condizioni delle famiglie con membri aggregati (23,4% del 2015 da 19,2% del 2014) e di quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (29,0% da 23,9% del 2014), soprattutto nel Mezzogiorno (38,2% da 29,5% del 2014) dove risultano relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci.

La disoccupazione in Italia

Pur con un calo rispetto al 2015, la disoccupazione in Italia si attesta nel 2016 a livelli preoccupanti.

Secondo i dati ISTAT relativi al mese di agosto 2016 la stima degli occupati registra un lieve incremento rispetto a luglio (+0,1%, pari a +13 mila unità), dopo il calo registrato il mese precedente (-0,3%). Dinamiche positive si rilevano per la componente femminile, le persone di 50 anni o più, i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

Il tasso di occupazione è stabile al 57,3%. I movimenti mensili dell'occupazione determinano complessivamente nel periodo giugno-agosto 2016 un aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila unità) rispetto al trimestre precedente, con segnali di crescita per i lavoratori dipendenti, sia permanenti sia a termine e che coinvolgono entrambi i generi.

La stima mensile dei disoccupati ad agosto è ancora in lieve diminuzione (-0,1%, pari a -3 mila), dopo il precedente calo di luglio (-1,3%). La diminuzione interessa esclusivamente gli uomini ed è estesa a tutte le classi di età ad eccezione degli over 50.

Il tasso di disoccupazione, pari all'11,4%, è invariato rispetto al mese precedente. Dopo l'aumento di luglio (+0,4%), ad agosto la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni rimane sostanzialmente invariata, sintesi di un aumento tra gli uomini e un calo tra le donne. Il tasso di inattività è stabile al 35,2%.

Nell'arco del trimestre giugno-agosto l'aumento degli occupati (+0,3%, pari a +76 mila) si associa ad una crescita anche dei disoccupati (+0,4%, pari a +11 mila), per effetto del calo gli inattivi (-0,7%, pari a -93 mila). Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+0,7% su agosto 2015, pari a +162 mila).

La crescita tendenziale è attribuibile esclusivamente ai dipendenti permanenti (+253 mila) e si manifesta per uomini e donne, concentrandosi totalmente tra gli over 50 (+401 mila). Gli indipendenti calano dell'1,6% (-89 mila). Nello stesso periodo risultano stabili i disoccupati mentre calano gli inattivi (-2,1%, pari a -296 mila).

I dati si presentano quindi in lieve miglioramento ma la situazione rimane comunque pesante. Particolarmente allarmante è la situazione della disoccupazione giovanile che permane, ad agosto 2016 al 38,8% con un tasso di inattività pari al 73,8%.

6.2 Il contesto territoriale

Il progetto si realizza sull'intero territorio nazionale al fine di effettuare un coordinamento ed un confronto fra le diverse strategie individuate dalle diverse realtà locali per perseguire le finalità progettuali e per arricchire l'analisi sul disagio sociale del nostro Paese attraverso un punto di vista particolare e specifico come quello di un patronato.

Il progetto verrà realizzato in **13 regioni, 22 province e 29 sedi territoriali** per un impegno che coinvolgerà **33 volontari**

Nello specifico si svolgerà nelle province di Ancona (2 sedi), Aosta, Ascoli Piceno, Asti, Bari-BAT (4 sedi), Bergamo, Biella, Cagliari Caserta, Catania, Como, Cuneo (3 sedi), Foggia, L'Aquila, Napoli, Padova, Roma, Savona, Terni, Treviso, Varese, Verona (2 sedi),

Di seguito si riportano i dati relativi ai singoli territori, con particolare attenzione alla situazione occupazionale e alla povertà, con una suddivisione regionale.

VAL D'AOSTA

Aosta

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	3 260,9
Comuni	186
Popolazione residente	127.329
Stranieri residenti	8.480
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,2%
Tasso di disoccupazione	8,9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	32%

Sono 9.167 i valdostani in povertà relativa nel 2015 secondo le stime dell'Istat. Il dato è aumentato dello 0,8% rispetto al 2014 (dal 6,4% al 7,2%). La stima è superiore a quella del vicino Piemonte (6,6%, era al 6% nel 2014), a quella media del Nord-Italia (5,4%, era il 4,9%) ma inferiore a quella nazionale (10,4%, era il 10,3%). Ai valdostani in povertà relativa si aggiungono quelli in povertà assoluta, la cui incidenza è stimata al 5% nel Nord Italia (quindi 6.366 persone in Valle d'Aosta) ma di cui non sono disponibili i dati a livello regionale.

In termini occupazionali, secondo l'analisi della Regione Val d'Aosta, tra il 2008 ed il 2015 il numero degli occupati in Valle d'Aosta si è sensibilmente contratto (-3,5 %), a fronte di un aumento delle forze di lavoro pari al 2,4%. Queste due tendenze, unitamente al rallentamento dell'economia, hanno quindi determinato a fine 2015 un incremento del fenomeno della disoccupazione rispetto al 2008.

In particolare, nel 2015 si osservano livelli invariati dei principali indicatori del mercato del lavoro: il tasso di attività permane al 72,8%, il tasso di occupazione resta al 66,2 % e, infine, il tasso di disoccupazione permane all'8,9%, valore massimo dal 2004.

Si tratta di dinamiche relativamente nuove per la Valle d'Aosta, che da molti anni non conosceva tensioni occupazionali così rilevanti. Nonostante l'eccezionalità dei trend negativi, la posizione della Valle d'Aosta tra le regioni italiane si conferma sui livelli più elevati per quanto riguarda il tasso di occupazione, mentre si colloca ancora tra i livelli più bassi con riferimento al tasso di disoccupazione.

I dati di maggiore novità riguardano però la scomposizione dei trend occupazionali per genere e l'aspetto della crescita dell'offerta di lavoro entro un quadro di volumi occupazionali tendenzialmente decrescenti ed a fronte di un irrigidimento delle uscite generazionali.

Gli uomini registrano, infatti, un peggioramento per tutti gli indicatori; inoltre, si può osservare che la perdita dei posti di lavoro è spiegata completamente dalla componente maschile, così come

circa due terzi della crescita della disoccupazione. Per la prima volta dal 2004, nel 2012 il tasso di disoccupazione maschile ha superato quello femminile e tale tendenza perdura sino al 2015 e nell'ultimo triennio le disoccupate sono in termini assoluti in numero minore dei disoccupati.

PIEMONTE

Asti

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1.510,19
Comuni	118
Popolazione residente	217.574
Stranieri residenti	24.377
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,1%
Tasso di disoccupazione	9,5%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	48,8%

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2015 gli occupati sono 88.000, l'1,1% in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione in età tra i 15 e i 64 anni (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 63,1% lievemente inferiore rispetto al 2014, ma superiore di quasi di un punto percentuale rispetto al 2013 e 2012. Si osserva un corrispondente calo del tasso di attività e una riduzione della popolazione attiva. La provincia di Asti si colloca al 6° posto nella classifica regionale, preceduta dalla provincia di Cuneo che, con un tasso di occupazione del 67,1%, occupa il primo posto, Verbano Cusio Ossola (65,2%), Biella (64,5%), Novara (63,8%), Vercelli (63,3%). Seguono le province di Alessandria (62,9%) e Torino (62,8%). Nella classifica delle province piemontesi, Asti perde due posizioni rispetto al 2014 e scende anche leggermente al di sotto della media regionale (63,7%), mantenendosi però 6,8 punti percentuale al di sopra della media nazionale.

In provincia le persone in cerca di occupazione sono 9.200, 1.200 in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione medio scende al 9,5%, un punto in meno rispetto al 2014, ma ancora lontano dai valori registrati dieci anni fa (nel 2006 si attestava al 4,1%, meno della metà). Le province piemontesi che fanno rilevare una più bassa incidenza di disoccupati sono Cuneo che si colloca al primo posto con un rapporto pari al 5,3%, seguita da Verbano-Cusio-Ossola (5,8%), Novara (9,1%) e Biella (9,3%). Asti si pone al quinto posto, seguita da Vercelli (9,6%), Alessandria (11,5%) e Torino (11,9%), e risulta lievemente al di sotto della media regionale (10,2%) e nazionale (11,9%).

Esaminando i dati per classe di età, il tasso di disoccupazione passa dal 9,5% all'11,3% con riferimento la fascia di età tra i 25 ed i 34 anni e sale al 48,7% se si prende in considerazione la fascia di età tra i 15 ed i 24 anni. Il dato risulta essere il peggiore in Piemonte e di gran lunga superiore rispetto alla media regionale (38,1%) e nazionale (40,3%). In media 1 giovane su due non lavora, e spesso non frequenta corsi di apprendistato e non studia. (fonte L'economia astigiana dal punto di vista della Camera di Commercio, ed 2016).

Biella

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	913,28

Comuni	82
Popolazione residente	179.685
Stranieri residenti	9.910
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,5%
Tasso di disoccupazione	9,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	27,3%

Sulla base dei numeri Biella, che nel 2014 manteneva un 10,4% di popolazione in cerca di occupazione, nel 2015 si ritrova con un 9,3% per un totale di -1,1%. Una differenza minima che non riguarda i dati sulla disoccupazione giovanile. Tra i 15 e i 24 anni, infatti, la media 2015 del tasso di occupazione è soltanto del 20,3%, cifra che rispecchia l'andamento nazionale. In aumento anche il tasso di inattività, sempre tra i 15 e i 24 anni, cioè quelle persone che non cercano lavoro: in questo caso si è passati dal 27,2% al 28,7%. Il tasso di occupazione sale di 1,4 punti percentuali, attestandosi al 68,1% nella fascia 20-64 anni, e quello di disoccupazione scende dall'11,3% del 2014 al 10,2%. A questo risultato contribuisce in misura significativa l'andamento rilevato negli ultimi tre mesi dell'anno, quando le tendenze evidenziate si amplificano: +34.000 occupati e -51.000 persone in cerca di lavoro, con un livello di disoccupazione che scende al di sotto del 10%, toccando il 9,5%.

L'incidenza della situazione economica sulla povertà rimane rilevante. Secondo indicazioni della Caritas, nel 2014 oltre 11.600 vivono una situazione di povertà assoluta. Più di 1.500 famiglie per poter mangiare hanno bisogno di ricevere ogni settimana un pacco di viveri e decine di persone ogni giorno devono andare a mangiare alla mensa di condivisione. 13.000 persone vivono in situazioni disagiate e precarie e, in totale il 14% della popolazione non arriva a fine mese. Su 182 mila residenti, quasi 25 mila persone sono in crisi (dati Caritas 2014).

Cuneo

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	6.894,94
Comuni	250
Popolazione residente	590.421
Stranieri residenti	59.994
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,1%
Tasso di disoccupazione	5,3%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,1%

La provincia di Cuneo, pur con un lieve calo nel biennio 2012-13, è quella che in Piemonte ha mantenuto il miglior livello occupazionale. Nel 2015 le stime ISTAT non registrano per il cuneese alcuna variazione rispetto all'anno precedente e il divario rispetto al resto del territorio, dove pure si osserva un significativo miglioramento dei principali indicatori, si mantiene marcato. Il tasso di disoccupazione a Cuneo resta meramente frizionale, mantenendosi al 5,3%, poco più della metà del valore regionale, che scende al 10,2%

Da alcuni anni la fotografia è completata dai dati rilevati dall'Osservatorio della Caritas Diocesana. I dati del 2015 indicano un generale miglioramento che però non fa diminuire il livello di attenzione generale.

Il Centro Diocesano Caritas rileva una diminuzione degli accessi ai centri di ascolto che passa da 538 a 226. Tra le problematiche rilevate l'indebitamento è senza dubbio la più grave. Il dato cresce ancora a fronte di un numero di accessi che è il più basso degli ultimi 5 anni. Conseguenza diretta, questa, della mancanza di lavoro e della scarsità e intermittenza del reddito quando il lavoro è presente. In controtendenza gli accessi alla Mensa Caritas: gli utenti complessivi sono aumentati da 836 nel 2014 a 924 nel 2015. Gli uomini sono 862, le donne 62. Altro dato indicativo è la presenza di 172 persone sotto i 24 anni. E' certamente un fenomeno da analizzare e da capire, non solo per il problema conosciuto della disoccupazione giovanile, ma anche per tutti i fenomeni di disagio di questa fascia di età. Pone alcuni interrogativi infine, il fatto che 671 persone, cioè quasi il 73% di coloro che hanno utilizzato la Mensa, non sono mai passati dal Centro di ascolto. Una fascia di persone che porta una povertà sconosciuta e almeno finora non intercettata.

LOMBARDIA

Bergamo

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	2.746
Comuni	242
Popolazione residente	1.108.298
Stranieri residenti	125,446
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,7%
Tasso di disoccupazione	5,8%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	30,6%

A Bergamo sono oltre 10.000 le famiglie in condizione di povertà assoluta, su 1 milione e 582 mila a livello nazionale.

La povertà, conseguenza della grave recessione degli ultimi anni ha raggiunto anche a Bergamo valori di estrema emergenza, con il rischio che la stessa emergenza se non si consoliderà nel 2016 una robusta e diffusa crescita economica, aumenti ulteriormente la sua gravità.

Da una lettura dei dati dei Centri di Primo Ascolto della Diocesi di Bergamo emerge che il numero di persone in difficoltà economiche che si sono rivolte agli sportelli parrocchiali negli ultimi anni sono quadruplicati, passando dai 900 del 2008 a oltre 3.500 del 2013.

Ad oggi, secondo i dati Istat, anche in provincia di Bergamo, la povertà aumento tra i giovani sotto i 34 anni (l'8,3% contro il 6,7 di due anni fa) e tra gli stranieri (+ 1,7% la quota di popolazione scesa sotto la soglia di sussistenza).

C'è poi, naturalmente, la popolazione anziana: nella provincia di Bergamo vi sono infatti oltre 26 mila persone con reddito da pensione inferiore a mille euro mensili (lordi). Di questi, ben 11 mila sono sotto i 500 euro. (fonte: Analisi CISL Bergamo su dati ISTAT).

Como

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1.279
Comuni	154
Popolazione residente	599.654
Stranieri residenti	48.729
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,7%
Tasso di disoccupazione	7,8%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	30,4%

Lo studio congiunturale primo trimestre 2016 della Camera di Commercio di Como, evidenzia ancora una volta la difficoltà, l'instabilità e la sofferenza delle imprese Comasche, le quali vivono le fibrillazioni e turbolenze dei mercati interni e ancor più globali. Per quanto riguarda la demografia d'impresa, la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 47.664 unità, segnando un nuovo punto minimo, con un calo di 355 attività rispetto a marzo 2015 (-0,7%) e di 218 aziende rispetto a dicembre 2015. È analogo l'andamento del sottoinsieme delle imprese attive, che con 42.539 unità ha toccato il minimo dal 2004 nello stesso periodo, perdendo 453 unità rispetto all'anno precedente (-1,1%) e 143 imprese negli ultimi tre mesi. Piccolo rimbalzo delle nuove iniziative imprenditoriali (+24 unità), anche se il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio è risultato ancora pesantemente negativo (-134).

I dati Istat 2015 del mercato del lavoro nella Provincia di Como, evidenziano una situazione in chiaro e scuro, se gli occupati totali sono incrementati, rispetto all'anno 2014, +585 unità), la condizione non è la medesima tra maschi (+ 3.220 unità) e donne (- 2.635 unità). Ancora una volta si evidenzia la disparità di genere e la situazione di difficoltà che vive la donna nel mercato del lavoro. Diminuiscono i disoccupati (-3.405 Unità) rispetto all'anno 2014. Restano però troppo alti i numeri di chi è in cerca di Lavoro (21.465). (fonte: Analisi UIL su dati ISTAT 2015)

Varese

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1 198,11
Comuni	131
Popolazione residente	890.090
Stranieri residenti	75.286
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,7%
Tasso di disoccupazione	9%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	32,1%

Secondo il Rapporto Varese 2016 elaborato dalla Camera di Commercio di Varese, nel 2015, in provincia, sono oltre 36mila le persone in cerca di occupazione, di cui 17mila uomini e 20mila donne (dati Istat su base campionaria). Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 9%, in aumento rispetto al 2014, quando era l'8,3%, superiore alla media lombarda (7,9%) ma ancora lontano dalla media italiana (11,9%). A livello regionale, nel 2015, Varese conquista un primato poco positivo: si

colloca in cima alla classifica delle province lombarde per tasso di disoccupazione, a breve distanza segue la provincia di Monza e Brianza, che registra un tasso di disoccupazione dell'8,8% e quella di Brescia con l'8,7%. In questo quadro, ancora una volta sono soprattutto i giovani ad aver risentito in modo più forte degli effettivi recessivi del mercato del lavoro: in provincia di Varese la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è salita dal 29,9% del 2014 al 32,1% del 2015, con punte del 35% per i maschi e del 28% per le femmine.

Secondo analisi della Caritas Diocesana di Varese, è salito del 33% il numero delle persone costrette a rivolgersi alla Caritas. Non solo: il 12,5% dei varesini, secondo dati accertati, vive solo grazie all'assistenza sociale, con un rischio di povertà che si spinge quasi fino a un quarto della popolazione totale. Come riporta il responsabile della Caritas Varesina, il problema dei senzatetto a Varese è ben presente e lontano dall'essere risolto, ma i clochard non sono gli unici ad avere bisogno di aiuto. «Ogni parrocchia ha il suo gruppetto di parrocchiani in difficoltà che aiuta - ripetono ormai da mesi - Si tratta di anziani soli e che a stento arrivano a fine mese, madri disoccupate single, genitori senza lavoro che si disperano per riuscire a garantire un pasto ai propri figli. Insomma, l'emergenza povertà è ormai ovunque. La soluzione sta in un cambio delle politiche sociali e assistenziali».

LIGURIA

Savona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1 546
Comuni	69
Popolazione residente	208.707
Stranieri residenti	23.817
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,5%
Tasso di disoccupazione	9,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	22%

Savona isola relativamente felice (in Liguria) solo per quanto riguarda l'occupazione giovanile, che è ai minimi regionali con un 22,0% di disoccupati tra gli "under 24", a fronte del 53,9% di Imperia, 36,2% di Genova e 29,4% della Spezia. Il dato complessivo regionale è sceso dal 45,0% del 2014 al 34,5% del 2015, posizionandosi nettamente al di sotto del dato medio nazionale (40,3%). In particolare, a livello savonese, la disoccupazione giovanile si è quasi dimezzata, crollando dal 40,6% del 2014 al 22% dello scorso anno.

Ma è questo l'unico dato positivo contenuto nell'analisi sul mercato del lavoro 2015 elaborata da Unioncamere Liguria su dati Istat. Per il resto Savona è risultata maglia nera sia per quanto riguarda l'occupazione e la disoccupazione nel suo complesso. Se in Liguria, nel 2014, il numero degli occupati è aumentato di 12 mila unità, la sola provincia in controtendenza è stata quella savonese, dove sono stati persi mille posti di lavoro (da 108 a 107 mila) e il tasso di disoccupazione è sceso solo dello 0,1%, inchiodando a quota 10 mila il numero dei senza lavoro. Questo mentre a livello regionale Unioncamere segnala 11 mila disoccupati in meno (-15,0%), con il tasso che scende dal 10,8 al 9,2% segnando una delle più forti diminuzioni registrate in Italia.

VENETO

Padova

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	2.144
Comuni	104
Popolazione residente	936.687
Stranieri residenti	95.083
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,7%
Tasso di disoccupazione	9,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	25,9%

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Caritas di Padova 2015, rileva come il quadro complessivo relativo ai dati del 2015 non si discosta in misura significativa da quelli delle stagioni precedenti: semmai conferma il prolungarsi della crisi economico-finanziaria iniziata nel 2008, e che progressivamente tende ad aumentare l'area del disagio, andando a includere anche situazioni fino a poco tempo fa impensabili in una realtà di pressoché piena occupazione come il Veneto. Ad esempio, non sono pochi i casi di imprenditori costretti a ridimensionare drasticamente l'azienda, se non a chiudere del tutto, con una serie di pesanti ricadute anche sul piano personale.

Le domande presentate agli sportelli Caritas sono state quasi tremila, due terzi delle quali intercettate dai Centri di Ascolto vicariali. Ci sono in particolare persone, e non poche, che scivolano da una condizione di relativo benessere a una di vera e propria povertà a causa della rottura dei legami coniugali; si determinano in quest'ambito anche dei casi estremi, e non infrequenti, in cui malgrado la separazione i coniugi si vedono costretti a convivere comunque, per una questione economica. Ma è di tutta evidenza lo stato di sofferenza, di tensione e di disagio che una simile situazione comporta.

Anche la Camera di Commercio di Padova, pur segnalando un trend generalmente positivo, rileva un incremento della disoccupazione che aumenta dell'1,6% rispetto all'anno precedente in gran parte determinato da un calo dei settori manifatturiero e delle costruzioni.

Treviso

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	2.480
Comuni	95
Popolazione residente	885.447
Stranieri residenti	94.397
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	25,5%

Secondo il Rapporto Annuale sul Mercato del Lavoro, realizzato dall'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso, Treviso ha goduto di un generale miglioramento sul versante economico.

Nel 2015 gli occupati in provincia risultano in media annua 375 mila (il 58,2% uomini), con una contrazione di circa due mila unità rispetto all'anno precedente, imputabile interamente alla

componente autonoma vista la leggera crescita del lavoro dipendente. Si assottiglia anche il numero dei disoccupati che si attestano a 31 mila unità (il 47,3% uomini), un valore comunque ancora più che doppio rispetto alla situazione pre-crisi.

Gli indicatori sintetici riflettono gli andamenti descritti per i valori assoluti, con un lieve incremento del tasso di occupazione (64,7%) e una riduzione più importante di quello di disoccupazione (al 7,7%).

Continua ad avere il segno meno il bilancio relativo alle imprese. Tra il 2014 e il 2015 infatti se ne sono perse quasi 700 in provincia di Treviso, di cui 200 artigiane. E i primi tre mesi del 2016 non hanno invertito questa tendenza, anzi: hanno chiuso già 467 imprese, di cui 199 artigiane. Dall'inizio della crisi di imprese la provincia ne ha perse ben 4.559. Chi sta peggio sono commercio, agricoltura e costruzioni.

La Caritas di Treviso segnala invece una situazione grave rilevando un aumento, nel 2015, del 25% tra coloro che bussano alla porta del centro di ascolto della Caritas in città. Nel 2015 hanno varcato la soglia 1.248 persone, con un aumento di 258 richieste di aiuto in più rispetto al 2014. Aumenta anche il numero di coloro che tornano a tendere una mano dopo aver ricevuto un primo sostegno economico.

È italiano il 35% dei richiedenti aiuto. Chi per chiedere un microcredito, altri per far fronte alle spese vive. O per pagare l'affitto di casa. Sale al 65% la percentuale di stranieri: «Emerge la sempre maggiore difficoltà a gestire le spese vive come gli affitti, le utenze da pagare, le bollette, le spese mediche», dice don Davide Schiavon, direttore di Caritas Tarvisina. «E spesso alla difficoltà economica si aggiunge l'isolamento sociale nel quale sempre più persone si trovano costrette a vivere».

Analizzando le famiglie che bussano al centro di ascolto emerge poi che sono per lo più single e le coppie con figli a dover fare i conti con entrate sempre più risicate. E a soffrire di più è la fascia di età tra i 41 e i 50 anni.

Verona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	3.096
Comuni	98
Popolazione residente	922.383
Stranieri residenti	107.049
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	64,4%
Tasso di disoccupazione	6,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	23,5%

La provincia di Verona rimane in una situazione ottimale in termini occupazionali. Tasso di occupazione e di disoccupazione sono nettamente migliori rispetto alla media italiana, segnale di una situazione economica che è riuscita a sostenere la crisi in corso.

I dati diffusi dall'Istat, riguardanti la media 2015 della rilevazione delle forze di lavoro, indicano un tasso di disoccupazione per la provincia di Verona del 6,2%, a fronte di un dato regionale del 7,1%, mentre quello nazionale è pari a 11,9%. Il tasso di disoccupazione femminile è del 7,7%, quello maschile del 5,0%. Nella classe 18-29 anni il tasso di disoccupazione è pari al 19,4%, dato che scende nella fascia di età 25-34 anni, arrivando al 9,0%, e si riduce ulteriormente per la classe "35 anni e più" (4,1%). La media 7 degli occupati è pari a 394mila unità, determinando un tasso di occupazione del 64,4%. Gli inattivi (persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero non classificate come occupate o in cerca di occupazione) nella classe 15-

64 anni sono oltre 185mila; il tasso di inattività è pari al 31,3%. (Rapporto Camera di Commercio Verona 2016).

Le ACLI hanno comunque lanciato un allarme evidenziando come, in provincia di Verona, i poveri sarebbero circa 50mila. A questi si aggiungono 35mila immigrati con permesso di soggiorno senza fissa dimora. Circa 300, sempre a Verona sono i titolari delle nuove pensioni di invalidità liquidate con il sistema contributivo introdotto dalla legge Dini del 1995, per un importo medio di 173 euro mensili. Nella cosiddetta Verona benestante gli incapienti con un reddito inferiore agli 8mila euro l'anno sono circa 60mila.

MARCHE

Ancona

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1.963
Comuni	47
Popolazione residente	476.192
Stranieri residenti	44.802
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,3%
Tasso di disoccupazione	9,4%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	35,7%

Secondo il Rapporto 2016 della Camera di Commercio di Ancona, rispetto al 2014 nel territorio cresce l'occupazione e cala la disoccupazione, ma la situazione è ancora preoccupante.

Il 2015 porta con sé alcuni segnali di miglioramento del mercato del lavoro, a livello nazionale e a livello provinciale. Ad entrambi i livelli territoriali aumenta infatti il numero degli occupati e a tale crescita si accompagna una non scontata diminuzione dei disoccupati. I tassi caratteristici del mercato del lavoro mostrano andamenti favorevoli: nella provincia di Ancona. Il tasso di disoccupazione infatti scende al 9,4% (era il 10,4% l'anno prima), mentre il tasso di occupazione sale al 65,3% (era del 64,2% nel 2014).

Nel complesso tuttavia restano motivi di preoccupazione anche con riferimento alla provincia di Ancona, motivi legati a valori del tasso di disoccupazione attestati su livelli ben superiori a quelli di pochi anni fa, e in particolare rispetto alla categoria dei giovani tra i 15-24 anni, per i quali, il tasso di disoccupazione nella media del 2015, pur in discesa su base annua, è pari al 35,7%, contro una media riferita all'Unione europea del 20,4%. È doveroso segnalare inoltre che continua ad essere piuttosto elevato il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (16,0%), indicatore, riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni, che pone al numeratore i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi più le forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati)

La situazione preoccupante è confermata da un'indagine demoscopica condotta da ActionAid sulla condizione socio-economica, le abitudini di consumo e gli stili di vita di un campione di 130 residenti del capoluogo appartenenti ad una fascia di povertà cosiddetta «grigia», l'80% ha avuto nell'ultimo anno problemi economici. Il 23% degli intervistati ha dichiarato di aver rinunciato a cure mediche specialistiche a causa delle ristrettezze economiche, oltre che ad altre tipologie di consumo come vacanze (62%) e abbigliamento (58,5%). Sono, nell'ordine, le spese per le utenze

di casa, per i generi alimentari, per l'affitto o il mutuo e, a seguire ancora le spese mediche le voci che gravano maggiormente sul bilancio familiare.

La povertà «grigia» non è la povertà estrema, ma quella di persone in situazioni di fragilità economica, che se non bene orientati rischiano di cadere in situazioni di indebitamento. Per il 63% dei casi si tratta di famiglie monoreddito, di cui il 65% ha almeno un minore. Il 23% degli intervistati ha dichiarato di aver rinunciato a cure mediche specialistiche a causa delle ristrettezze economiche, oltre che a vacanze (62%) e nuovo abbigliamento (58,5%). Il 30% utilizzerebbe una tessera sconto per usufruire di prestazioni sanitarie. Il 40% delle persone in difficoltà non ha chiesto aiuto a nessuno; il 39% ha fatto affidamento alla propria rete familiare.

L'85,5% del campione non si considera economicamente tranquillo e il 25% pensa che la propria situazione economica peggiorerà da qui ai prossimi due anni. Il 98,5% degli interpellati non ha mai preso parte a corsi di educazione al consumo e alla gestione del bilancio familiare.

Ascoli Piceno

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1.228
Comuni	33
Popolazione residente	210.066
Stranieri residenti	14.101
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,3%
Tasso di disoccupazione	11,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,7%

IL CNA Ascoli Piceno rileva come, dopo anni di segno meno in tutti i parametri sia confermata un'inversione di tendenza. Fra gennaio e ottobre 2015, infatti, nel Piceno il saldo fra le imprese che hanno aperto (1.082) e quelle che hanno chiuso i battenti (1.057) è tornato sia pur di poco (25) positivo.

Nello stesso periodo la disoccupazione, sia pure in frenata, ha fatto però registrare ancora l'uno per cento in meno. Dato comunque più che dimezzato rispetto al 2014. Inoltre le Pmi del Piceno tornano massicciamente a preferire il lavoro stabile. Il tempo indeterminato rimane il contratto leader. A ottobre risulta essere applicato a più di otto lavoratori su dieci (82,2 per cento), ai quali vanno aggiunti gli apprendisti, che sono il 6,3 per cento degli occupati. Il 9,7 per cento è costituito da contratti a tempo determinato; l'1,8 per cento rientra tra le "altre forme" contrattuali. Complessivamente, le tipologie di contratti non a termine (tempo indeterminato più apprendistato) coprono l'88,5 per cento della platea di occupati, quasi tre punti in più dell'85,6 per cento registrato dall'Istat sull'intero sistema produttivo.

UMBRIA

Terni

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	2.127
Comuni	33

Popolazione residente	229.071
Stranieri residenti	22.734
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	60,4%
Tasso di disoccupazione	11,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	53,1%

Secondo il report elaborato dall'Osservatorio provinciale sul lavoro della Provincia di Terni "INDICATORI DELL'ECONOMIA TERNANA - Situazione al 31/12/2015", nel 2015 il numero di occupati residenti nella provincia è pari a 88 mila unità, e segna una crescita del 3,5 per cento rispetto al 2014 interrompendo la flessione continua registrata negli ultimi anni. Il numero di persone in cerca di occupazione ammonta a 12 mila unità ed è in diminuzione del 5,5 per cento rispetto al 2014. Sia l'aumento degli occupati che la riduzione delle persone in cerca di lavoro riguardano la popolazione di entrambi i sessi. Le persone che non lavorano e non cercano lavoro sono 103mila, il 2,7% in meno rispetto al 2014.

Nel 2015 il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro (tra 15 e 64 anni) è pari al 60,4 per cento; rispetto al 2014 registra una crescita di 2,0 punti percentuali di pari entità per entrambi i sessi (Tavola 2.3). Il tasso di disoccupazione è pari all'11,3 per cento contro il 12,2 per cento del 2014. Anche in questo caso la flessione riguarda tanto la componente maschile quanto quella femminile. Aumenta però il tasso di disoccupazione giovanile che passa dal 50,9% del 2014 al 53,1% del 2015.

La fotografia della povertà in provincia scattata dalla Caritas Diocesana e dalla società San Vincenzo de' Paoli, rimane però allarmante.

Sono 227 le famiglie (con 42 bambini sotto i 3 anni) che nel 2015 hanno fatto acquisti solidali all'Emporio della Solidarietà Caritas. Si tratta in prevalenza di italiani, mentre gli stranieri sono in maggior parte di nazionalità albanese, nigeriana, marocchina, rumena, tunisina. Sono stati distribuiti 102.510 prodotti, in prevalenza alimentari come uova, pasta, latte, biscotti e altro per circa 40 mila chilogrammi; ma anche per l'igiene personale e della casa

La società San Vincenzo de' Paoli riporta come nel 2015 siano state aiutate 2.735 persone, 901 famiglie, di questi 433 sono minori. Continua il trend negativo iniziato lo scorso anno: gli assistiti risultano diminuiti rispetto a quelli dell'anno precedente, ma non perché siano diminuiti i poveri, anzi le situazioni si sono aggravate, è diminuita la nostra capacità di aiutarli per mancanza di disponibilità economiche e di minori contributi economici elargiti da Enti e benefattori privati.

Del totale delle persone aiutate 55% sono italiani, 15% comunitari e 30% extracomunitari. Continuano ad aumentare le famiglie italiane aiutate anche con il sostegno morale e spirituale, perché la povertà sicuramente pesa più a chi la vive come una nuova situazione, a chi un tempo aveva risorse anche per aiutare le persone più bisognose.

Sono stati distribuiti aiuti per circa € 130.000, il 20% in meno del 2014, destinati a pagamento di affitti, spese condominiali e utenze (luce, acqua e gas); distribuzione di 12.000 pacchi composti da generi alimentari e prodotti per l'igiene persona e della casa; pagamento di testi, materiali scolastici e spese per il servizio di trasporto e mensa; pagamento di medicinali, ticket sanitari e visite mediche.

ABRUZZO

L'Aquila

Superficie kmq	5.047,55
Comuni	108
Popolazione residente	303.239
Stranieri residenti	24.183
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	53,9%
Tasso di disoccupazione	14,6%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	63,8%

Secondo il rapporto “Popolazione, offerta di lavoro, valore aggiunto, consumi e demografia delle imprese a L’Aquila” elaborato dalla Confcommercio, i riflessi delle cattive performance dell’economia italiana hanno determinato una significativa riduzione di posti lavoro nella regione: di fatto nel periodo 2007–2015 l’Abruzzo ha registrato un decremento di 19mila occupati (-8mila in provincia de L’Aquila).

Solo nel 2015 si è evidenziato un parziale recupero che si è tradotto a livello regionale in un incremento di 3 mila nuovi posti di lavoro rispetto all’anno precedente, di cui mille unità hanno interessato la provincia de L’Aquila.

Si tratta di un risultato apprezzabile. Esso mostra, tuttavia, le difficoltà dell’economia regionale ad intradarsi su un sentiero di ripresa sostenuta in grado di garantire miglioramenti significativi dei livelli occupazionali e reddituali delle famiglie.

Il quadro economico interno è, infatti ancora caratterizzato da alcuni elementi d’incertezza che impediscono, pur in un contesto di graduale miglioramento degli indicatori, di creare opportunità di lavoro adeguate a ridurre in modo significativo sia il numero di coloro che sono attivamente in cerca di un’occupazione (disoccupati ufficiali), sia di quanti, per “scoraggiamento”, cercano un lavoro in modo più discontinuo.

Il tasso di disoccupazione regionale nel 2015 è pari al 12,6%, poco più alto della media italiana e inferiore al dato medio del Sud, ma è raddoppiato rispetto al 2007. L’Aquila presenta una situazione più critica con un tasso di disoccupazione del 14,6%, quasi raddoppiato rispetto al 2007.

In una simile situazione è da rilevare come il rapporto Economia e società in Abruzzo, elaborato dal CRESA, l’11,8% della popolazione viva in una situazione di povertà relativa o assoluta e il 38% della popolazione si trovi a rischio povertà. La mappa della povertà all’Aquila è quindi drammatica, situazioni al limite della crisi sociale aumentano ogni anno di più dopo il terremoto, la linea di confine che segna un “prima” e un “dopo” nella vita di molte persone: un prima fatto di normalità, in cui si riusciva dignitosamente ad arrivare a fine mese, e un dopo fatto in molti casi di grande disagio economico e sociale e anche di miseria.

Le condizioni a volte disperate in cui si trovano gli inquilini delle 19 new town – dove attualmente si contano 540 nuclei familiari a rischio sfratto perché non riescono a pagare affitti e bollette, su un totale di 5.400 nuclei familiari ospitati – codituisce soltanto la punta dell’iceberg.

LAZIO

Roma città e provincia

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	5.363
Comuni	121

Popolazione residente	4.340.474
Stranieri residenti	523.398
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,5%
Tasso di disoccupazione	10,7%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	43,5%

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo uno studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, "in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Questa situazione persiste "nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri", denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani "c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati".

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge "una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co. co. pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve".

Questo è solo una parte dei problemi che ricadono sulla capitale e provincia a causa della crisi economica. La Caritas Diocesana rileva come siano aumentati il numero dei pasti offerti dalle mense (348mila per oltre 11mila persone) e le prestazioni sanitarie del poliambulatorio sociale: oltre 15mila, e più di 2500 i pazienti visitati per la prima volta. Negli empori della solidarietà, ogni mese centinaia di famiglie hanno ritirato generi alimentari: 1.329 le famiglie (4.413 i componenti totali) che si sono rivolte ai tre empori della solidarietà per rifornirsi di beni primari, +16% rispetto al 2013.

CAMPANIA

Caserta

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	2.651
Comuni	104
Popolazione residente	924.414
Stranieri residenti	43.439
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	36,5%

Tasso di disoccupazione	19,6%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	59,5%

Secondo il Rapporto Campania 2016 elaborato dalla UnionCamera Campania, il mercato del lavoro della provincia di Caserta fornisce occupazione a 230 mila individui nel 2015. Si tratta di 154 mila uomini e 76 mila donne che, complessivamente, rappresentano il 14,6% del totale degli occupati campani (quasi 1,6 milioni). Al contrario di quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole(+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, in provincia di Caserta anche nell'ultimo anno il numero di occupati ha continuato a ridursi (-1,5%); in termini assoluti si tratta di quasi 3mila posti di lavoro in meno.

Complessivamente, il tasso di disoccupazione in provincia di Caserta si attesta nel 2015 al 19,6%, registrando un incremento del +7% rispetto al 2005, dove era pari al 12,6%. Si tratta di un valore che appare in linea rispetto ai livelli sperimentati dalla Campania (19,8%) e dal Mezzogiorno (19,4%) nel suo complesso, ma che risulta significativamente superiore rispetto alla media nazionale (11,9%).

Il casertano rimane uno dei territori più poveri in Italia e in Europa con uno dei più bassi livelli per stipendi erogati. Caserta è al terz'ultimo posto della classifica sulla qualità della vita elaborata annualmente dal Sole 24 ore.

La Caritas diocesana lancia segnali allarmanti: secondo dati relativi a luglio 2015 gli interventi per combattere la povertà, dall'inizio dell'anno sono stati 3.087, a fronte dei 2.104 posti in essere l'anno scorso nello stesso periodo, con un incremento del 68%.

Il 77,9 % di questi interventi riguarda cittadini italiani,; nel 2014 la percentuale era del 67,3. Gli interventi di aiuto agli immigrati sono il 9,5%, nel 2014 erano il 18%, con una diminuzione quindi del 50%.

Bisogna tener presente che, in tutto il 2014, gli interventi sono stati 2.901 quindi, nei primi sette mesi del 2015 sono stati ampiamente superati. Su 100 interventi effettuati dagli operatori della Caritas, il 40% ha ad oggetto il pagamento delle bollette, il 30% alimenti e beni di prima necessità ed il restante 30% medicine, bombole del gas, visite mediche e pagamenti ad Equitalia. Particolare da porre in evidenza è che, nel 70% dei casi, le richieste di intervento per pagare gli affitti arretrati non possono essere evase poiché non vi è una formalizzazione dei contratti. Ogni mese, vengono assistiti 408 nuclei familiari.

Napoli

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	1.179
Comuni	92
Popolazione residente	3.113.898
Stranieri residenti	117.825
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	37,4%
Tasso di disoccupazione	22,1%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	53,2%

Secondo il Rapporto Campania 2015 elaborato da UnionCamere Campania, nel 2015, la provincia di Napoli fornisce occupazione a 797 mila individui, suddivisi in 528 mila uomini e 270

mila donne. Analogamente a quanto si evidenzia per la media regionale (+1,0%) e nazionale (+0,8%) e per il Sud e Isole(+1,6%), dove la dinamica, tra il 2014 e il 2015, è stata positiva, in provincia di Napoli nell'ultimo anno il numero di occupati ha registrato un incremento quasi di un punto percentuale; in termini assoluti si tratta di quasi 7,3mila posti di lavoro in più.

Nonostante ciò, complessivamente il tasso di disoccupazione in provincia di Napoli si attesta su valori molto consistenti, tanto che nel 2015 esso risulta pari al 22,1%, registrando un netto incremento rispetto a quanto si evidenziava nel 2005, dove il medesimo indicatore era pari al 17,0%. Si tratta altresì di un valore che appare superiore rispetto a quanto si è registrato, nel 2015, nelle altre aree territoriali di confronto (Campania, Mezzogiorno, Italia).

PUGLIA

Bari-BAT

POPOLAZIONE E TERRITORIO (Bari) - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	3.862,88
Comuni	41
Popolazione residente	1.263.820
Stranieri residenti	41.082
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	46,2%
Tasso di disoccupazione	19,1%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	47,2%

Secondo il rapporto Urbes 2015 nella provincia di Bari, nel 2013, il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni ha raggiunto il 48,9%, con una riduzione di 3,2 punti percentuali rispetto al 2012. Nello specifico, la riduzione è di 4,0 e 2,1 punti percentuali rispettivamente per gli uomini e per le donne. Sia a livello provinciale che regionale i tassi di occupazione risultano essere sempre inferiori ai valori nazionali.

La crisi economica ha colpito soprattutto la componente maschile; rimane in ogni caso elevatissimo il divario di genere. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni aumenta di 4,7 punti percentuali (5,7 e 3,5 rispettivamente per gli uomini e per le donne), una dinamica simile a quella regionale.

Connesso alla situazione del mercato del lavoro, anche il benessere economico delle famiglie mostra dati problematici. La percentuale di persone che vivono in famiglie senza occupati per il comune di Bari supera il dato nazionale di 1,5 punti percentuali. Nel 2013 aumenta la quota delle famiglie che mostrano serie difficoltà a saldare i debiti nei confronti delle banche, come evidenziato dalla dinamica dei prestiti in sofferenza.

Nel 2014 si assiste ad un forte aumento della povertà sanitaria a Bari. E' infatti aumentato del 42% il fabbisogno di medicinali rispetto al 2013. In sostanza sono in aumento le famiglie e gli anziani che non hanno più la possibilità di acquistare i medicinali nemmeno quelli con ricetta medica.

Foggia

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015
--

Superficie kmq	7.007,54
Comuni	61
Popolazione residente	630.851
Stranieri residenti	26.815
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	39,3%
Tasso di disoccupazione	20,1%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	51,4%

Secondo il rapporto 2015 della Camera di Commercio di Foggia, il 2015 ha fatto registrare un lieve miglioramento dei dati relativi al mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione provinciale si è attestato al 20,13%, dato di poco superiore al coefficiente regionale (19,67%) ma che continua ad essere troppo alto rispetto alla media nazionale (11,90%). Il quadro generale, pur mantenendosi sempre poco rassicurante, lascia intravedere qualche piccolo segnale positivo: a livello locale è aumentata l'occupazione (attestata nel 2015 al 39,30%, contro il 37,23% dell'anno precedente) ed è diminuito rispetto all'anno precedente anche il numero di persone che non cercano lavoro.

Migliora lo stato occupazionale della popolazione giovanile nella classe di età 15-24 anni: a livello provinciale, oltre il 51,39% è senza lavoro (contro il 63,67% dello scorso anno) rispetto a un dato regionale e nazionale rispettivamente pari al 51,27% e al 40,32%. Anche nella fascia di età compresa tra 25 e 34 anni il tasso di disoccupazione diminuisce, attestandosi si attesta intorno al 32% (34,84% il dato del 2014). La quota resta tuttavia quasi il doppio di quella italiana e quasi quattro punti più elevata di quella pugliese.

SICILIA

Catania

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	3.574
Comuni	58
Popolazione residente	1.115.535
Stranieri residenti	33.416
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	39,3%
Tasso di disoccupazione	16,2%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	45,1%

Secondo il rapporto Urbes 2015 si evidenzia che il tasso provinciale di mancata partecipazione al lavoro della popolazione maschile in età 15-74 anni cresce dal 34,5% del 2008 al 41,6% del 2013, una differenza di 7 punti su cui ha influito pesantemente la crisi economica. Il tasso è particolarmente preoccupante, quasi il doppio di quello medio nazionale. Per le donne, tale indicatore sale al 49,5% nel 2013, molto superiore al dato nazionale (26,1) oltre che a quello provinciale riferito alla componente maschile (36,3%). Nel 2013 il tasso di occupazione per le persone dai 20 ai 64 anni residenti nella provincia di Catania ha raggiunto quota 42%, in ulteriore declino nell'ultimo quinquennio (circa cinque punti percentuali).

Considerando gli aspetti del benessere economico, con un reddito disponibile pro capite nel 2012 di 11.875 euro le famiglie catanesi hanno una disponibilità di risorse inferiore di circa un terzo a quella di una famiglia media italiana (17.307 euro) e più limitata anche di quella su cui possono

mediamente contare le famiglie siciliane (12.265 euro). Misurando il disagio abitativo attraverso la quota di popolazione che vive in abitazioni senza gabinetto, nel comune di Catania l'indicatore raggiunge nel 2011 il livello di 129,4 ogni 100.000 abitanti, un valore leggermente inferiore al dato regionale (130,3) ma superiore alla media nazionale pari a 114,9.

SARDEGNA

Cagliari

POPOLAZIONE E TERRITORIO - fonte ISTAT dicembre 2015	
Superficie kmq	4.570
Comuni	71
Popolazione residente	561.289
Stranieri residenti	15.724
ECONOMIA	
Tasso di occupazione (15-64 anni)	52,2%
Tasso di disoccupazione	17,7%
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	67,4%

Secondo il Rapporto CRENOS 2016 sull'economica sarda, in Sardegna, il tasso di attività e il tasso di occupazione nel 2015 crescono rispettivamente dell'1,7% e del 3,3%. Il tasso di disoccupazione diminuisce del 6,8%, dopo ben sette anni di crescita ininterrotta, attestandosi al 17,4% (118,6 mila disoccupati). L'analisi individua nella componente femminile con alto titolo di studio il fattore trainante di questa dinamica, nonostante il permanente differenziale di genere. Il tasso di attività si attesta infatti al 52% per le donne, aumentando di due punti percentuali nell'ultimo biennio, mentre resta abbastanza stabile per gli uomini (69,7%); il tasso di occupazione aumenta di due punti percentuali per le donne arrivando al 42,5%, mentre per gli uomini aumenta solo di un punto arrivando al 57,8%, in controtendenza con quanto accade a livello nazionale. I disoccupati sardi sono soprattutto uomini con basso titolo di studio (35,1%, in aumento rispetto al 2014), mentre la quota di donne disoccupate con stesso livello di istruzione è 18,7% (in Italia queste quote sono pari a 27,7% e 16,1%). Anche la quota di diplomati disoccupati aumenta (dal 14,4% al 17,1%). Si riduce invece la quota di donne diplomate disoccupate (dal 25,9% al 18,2%).

Estremamente grave nella provincia di Cagliari, il tasso di disoccupazione giovanile che tocca nel 2015 il 67,4%.

Come in altri comuni della Sardegna, a Cagliari la crisi occupazionale e l'assenza di reddito hanno accentuato i disagi dovuti alla mancanza di risorse. Stando ai dati Istat regionali sulla povertà relativa, in Sardegna nel 2014 il 15,1% della popolazione – pari a circa 107.800 famiglie – viveva in condizioni di povertà. I dati su povertà ed esclusione sociale nell'isola elaborati ogni anno dalla Caritas hanno fotografato per l'anno 2014 e primo semestre 2015 una situazione allarmante soprattutto nei grandi centri abitati: nella diocesi cagliaritano, ad esempio, se nel 2014 il centro di ascolto Caritas hanno seguito 1808 persone, solo nel primo trimestre del 2015 sono state 1437.

6.1) I bisogni rilevati

Nonostante piccoli segnali di ripresa generale i dati raccolti dimostrano che la crisi sta ancora avendo effetti pesanti. I livelli di disoccupazione rimangono ancora a livelli non ottimali e sono

addirittura drammatici nel mezzogiorno, in particolare per quanto riguarda l'occupazione giovanile. Molti singoli e famiglie si trovano in una situazione di difficoltà e sono a rischio povertà con conseguente possibilità di aumento di disagio sociale ed emarginazione. Molte delle persone che si rivolgono alle ACLI e agli altri enti di assistenza presenti sui territori, oltre a richiedere aiuto materiale nei casi più gravi, vogliono capire come uscire da una situazione complicata, cercano di orientarsi tra le opportunità che le istituzioni offrono e molto spesso cercano semplicemente qualcuno che li ascolti e condivida con loro il disagio che vivono

La rete delle ACLI e dei Patronati ACLI vuole colmare questo senso di disorientamento cercando di dare una seppur piccola risposta ai seguenti principali bisogni:

- Superare i problemi di carattere economico e finanziario che rendono difficile il sostenere le spese quotidiane e ancor di più le spese straordinarie;
- Conoscere meglio enti e associazioni che operano nel sostegno a singoli e famiglie in difficoltà anche nell'ottica di individuare opportunità occupazionali;
- Orientarsi nell'insieme di interventi che le istituzioni stanno offrendo per sostenere le persone in difficoltà;
- Bisogno di ascolto, supporto e sostegno personale e psicologico;

6.2) Offerta altri soggetti sociali sul territorio

Oltre ai servizi delle Acli con il patronato e altri soggetti del sistema aclista, altri soggetti che si occupano dei bisogni rilevati sono:

Aosta: Caritas con i centri di ascolto, Centro Servizi Volontariato Val d'Aosta, Comune di Aosta, Sportelli Cgil Cisl e Uil.

Asti: Caritas diocesana, sportelli Cgil Cisl e Uil, Opera San Francesco

Biella: ARCI, Azione Cattolica, Caritas Italiana, CGIL, CISL, UIL, Confcooperative, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo de Paoli, Centro Servizi Volontariato Biella, Gruppi di volontariato vincenziano, Libera, Assoc. Piazza d'uomo.

Cuneo: Caritas con i centri di ascolto, Consorzio socio assistenziale del cuneese, Sportelli Cgil Cisl e Uil, AUSER Insieme, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

Bergamo: Caritas con Centri di ascolto, Comunità Sant'Egidio, Sportelli Cgil, Cisl e Uil, Associazione Diakonia onlus

Como: Osservatorio regionale per l'integrazione e la multi etnicità, S.O.S. Pubblica Assistenza; Caritas Diocesana, Banco di Solidarietà, Fondazione Provinciale della Comunità Comasca

Varese: Caritas Diocesana, Sportelli Cgil, Cisl e Uil, Servizi dei Poveri onlus, CSV Varese

Savona: Caritas con i centri di ascolto, ADA Associazione per i diritti degli anziani, ANOLF di Savona, Centro Savonese di servizi per il volontariato, AUSER

Padova: Caritas diocesana di Padova, sportelli Cgil, Cisl e UIL, Arci Padova, ANTEAS – Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà, Associazione comunità e famiglia del Veneto, Associazione Dare Ali alla Vita Onlus

Treviso: Ass. Insieme per accogliere, Caritas diocesana di Treviso, Associazione di carità e solidarietà don Aldo Cagnin, Sportelli immigrati Cgil-Cisl-Uil, Arci Nuova associazione Treviso.

Verona: Caritas di Verona, Comunità di Sant'Egidio, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Comunità Emmaus di Villafranca, Cooperativa sociale Il Samaritano

Ancona: Caritas con i centri di ascolto, ActionAid, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Ancona: Volontariato Vincenziano ANOLF, AssCoop cooperativa di solidarietà sociale – Associazione

Avvocato di strada onlus, Banco Farmaceutico Onlus, Cooperativa La Gemma, Cooperativa L'IRS l'Aurora – Cooperativa COOS, Servizi di Strada , GUS – Gruppo Umata Solidarietà “Guido Puletti”

Ascoli Piceno: Caritas diocesana, Sportelli Cgil, Cisl e Uil, A.D.A .Associazione per i diritti degli anziani, AUSER Ascoli Piceno

L'Aquila: Caritas diocesana, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Arci, AUSER

Terni: Associazione soccorso opere sociali di Terni, Caritas diocesana, Confraternita di Misericordia, Associazione Nuova Vita Onlus, Arci Terni, Associazione San Vincenzo de Paoli

Roma: Comunità di Sant'Egidio, Caritas di Roma, CNCA Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, Cooperativa Eriches 29, C.R.S. Cooperativa Roma Solidarietà, Comunità Matteo XXV ONLUS.

Caserta: Caritas Diocesana, Sportelli Cgil e Cisl, Cooperativa Sociale Zetesis, AUSER Caserta

Napoli: Centro per le famiglie Napoli, Caritas diocesana, Sportelli Cgil Cisl e Uil Arci Napoli.

Bari-BAT: Caritas di Bari, Sportelli Cgil Cisl e Uil, Amici del Sermig, ANOLF Bari, Anteas, Arca dell'Alleanza, Banco di solidarietà di Bari, Società San Vincenzo de Paoli

Foggia: Sindacato Cgil e Cisl, Caritas Diocesana, Coop.soc Solidea, Anfe, ATS “Lavoro&Azione”, Associazione di mutuo soccorso per disoccupati Onlus.

Catania: CGIL Inca, UIL Ital, CISL Inas, Caritas Diocesana di Catania, Arci Catania, Il Consorzio Sol.Co. Rete di imprese Sociali siciliane.

Cagliari: CGIL Inca, UIL Ital, CISL Inas, Caritas Diocesana di Cagliari, Associazione Onlus Arcoiris, Associazione Aidoss, Associazione Gno'Nu (Benin), Associazione Sardegna Tunisia, Associazione Comunità Senegalese, Associazione, Sardegna Roaming (Romania), Associazione La Carovana 94, Associazione Amal Sardegna Marocco, Alleviare la povertà, Associazione Matrioska Onlus, Associazione Punti di Vista

6.3) Un progetto per offrire risposte

Il progetto vuole offrire, nei diversi territori, un servizio di accoglienza, supporto, ascolto, informazione, consulenza, tutela dei diritti e collegamento con reti di condivisione sociale.

Numerosi sono le opportunità nei territori che possono rispondere ai problemi di marginalità sociale, difficoltà di inserimento dei cittadini stranieri, supporto al reddito in caso di difficoltà, opportunità che spesso vengono dalla politiche di Welfare municipale e regionale. Il problema è che spesso manca un punto di riferimento che possa ascoltare e orientare le persone.

Contemporaneamente sono spesso sconosciute le prestazioni a sostegno del reddito o, in generale il supporto, in casi di disoccupazione, maternità e malattia. Il loro accesso richiede una conoscenza della legislazione, dei requisiti, della modulistica e ciò è ostico per tutti i cittadini, italiani e non. Anche in questo caso informazioni, assistenza, orientamento e consulenza, diventano fondamentali.

L'intento è di fornire risposte concrete, ma anche di suscitare attenzione rispetto ai diritti e ai doveri di ciascuno e di trasmettere competenze sociali tali da permettere a ciascuno di migliorare la qualità della propria vita attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità, che si coniugano con la capacità di orientarsi e di attivarsi insieme ad altri percorsi di emancipazione. Per questa ragione si devono ricomprendere, nella suddetta area, tutti quegli interventi di carattere educativo, di aiuto e di sostegno tra razze ed etnie diverse, nella consapevolezza che la costruzione di una vita sociale soddisfacente nasce dal progressivo superamento delle proprie povertà e delle paure determinate dalla non conoscenza dell'altro. Ulteriore finalità del progetto è di aumentare la conoscenza e la consapevolezza, fra le persone, del mondo sociale e dei cambiamenti che lo attraversano, al fine di ridare a questa dimensione fondamentale per la vita delle persone e per la nostra stessa democrazia, una nuova prospettiva culturale e collettiva.

6.4) I destinatari e i beneficiari

I destinatari del progetto sono le persone a rischio di marginalità sociale, specialmente coloro che vengono da periodi di lunga disoccupazione. Attenzione particolare verrà data agli anziani con pensioni basse, a famiglie monogenitoriali, a nuclei familiari con un solo lavoratore in famiglia.

Tenendo conto di tutte le categorie dei **destinatari diretti** si stima che nel complesso i servizi incontreranno circa 10.700. Il numero è stato stimato tenendo conto dei dati tendenziali medi di accesso nelle sedi territoriali acliste nel corso del 2015 e rettificato per eccesso o per difetto in base all'andamento della prima parte del 2016. Nella tabella seguente è presentata una ripartizione per sede di progetto.

PROVINCIA	SEDE DI ATTUAZIONE	BENEFICIARI
ANCONA	ANCONA	300
ANCONA	ACLI MARCHE	300
AOSTA	AOSTA	300
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	300
ASTI	ASTI	300
BARI-BAT	BITONTO	300
BARI-BAT	MONOPOLI	300
BARI-BAT	CASAMASSIMA	300
BARI-BAT	TRANI	300
BERGAMO	BERGAMO	400
BIELLA	BIELLA	300
CAGLIARI	CAGLIARI	350
CASERTA	CASERTA	400
CATANIA	CATANIA	450
COMO	COMO	400
CUNEO	ALBA	300
CUNEO	MONDOVI'	300
CUNEO	SALUZZO	300
FOGGIA	FOGGIA	400
L'AQUILA	L'AQUILA	300
NAPOLI	NAPOLI	600
PADOVA	PADOVA	400
ROMA	ROMA PROVINCIALE	1200
SAVONA	SAVONA	300
TERNI	TERNI	350
TREVISO	TREVISO	450
VARESE	VARESE	400
VERONA	LEGNAGO	300
VERONA	VILLAFRANCA DI VERONA	300
	TOTALE	10.900

I **beneficiari indiretti del progetto** ricordiamo che sono in primo luogo le famiglie di coloro che usufruiranno dei servizi messi in atto (cioè dei destinatari), ma anche le comunità locali di

riferimento, le associazioni di promozione sociale (in particolare quelle degli immigrati), le associazioni dedicate, gli enti previdenziali, gli Enti locali.

7. Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Sulla base dell'analisi della situazione esposta per ciascuno dei 29 contesti territoriali l'obiettivo generale che il presente progetto si prefigge di **favorire la riduzione del rischio di emarginazione sociale a causa di situazioni di difficoltà socio-economiche**

Obiettivi specifici

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – Migliorare la conoscenza dei cittadini sulle opportunità territoriali per il superamento di situazioni a rischio di marginalità sociale

Il progetto vuole contribuire a sostenere singoli e famiglie in situazioni di difficoltà sociale ed economica. Si vuole cercare di migliorare la conoscenza dei cittadini su quanto le istituzioni stanno mettendo in atto e sulle altre opportunità presenti messe in atto dal privato sociale.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – Sviluppare il lavoro di rete tra soggetti istituzionali e privati che si occupano di marginalità sociale

Il fenomeno della marginalità sociale non può essere affrontato da un singolo ente o istituzioni per motivi di risorse umane e finanziarie. E' necessaria una rete che possa condividere il più possibile, nel rispetto dei singoli enti, visioni e strumenti in modo da poter attuare e coordinare tutte le diverse iniziative e poter fornire informazioni e indicazioni il più efficaci possibili ai cittadini

Nel quadro riepilogativo vengono presentati anche i risultati attesi e i loro indicatori.

Bisogni rilevati	Obiettivi	Risultati attesi	Indicatori di risultato
Superare i problemi di carattere economico e finanziario che rendono difficile il sostenere le spese quotidiane e ancor di più le spese straordinarie;	OS 1 – Migliorare la conoscenza dei cittadini sulle opportunità territoriali per il superamento di situazioni a rischio di marginalità sociale	Incremento del livello di risoluzione dei problemi posti dagli utenti del servizio Sviluppate almeno 2 iniziative specifiche per sede in base alle indicazioni degli utenti	Livello di gradimento del servizio di informazione e orientamento tramite questionario: valutazione >=8/10 Livello di risoluzione dei problemi trattati dallo sportello attraverso contatti successivi con gli utenti: almeno il 50% Avvio ufficiale di iniziative specifiche
Conoscere meglio enti e associazioni che operano nel sostegno a singoli e famiglie in difficoltà anche nell'ottica di individuare opportunità occupazionali;			
Orientarsi nell'insieme di interventi che le istituzioni stanno offrendo per sostenere le persone in difficoltà;	OS2 – Sviluppare il lavoro di rete tra soggetti istituzionali e privati che si occupano di marginalità sociale	Avviato almeno 1 progetto per sede con altri soggetti del territorio Sistematizzate informazioni relative ad almeno 10 enti/servizi	Schede informative rese fruibili agli utenti Almeno 1 progetto presentato in rete con altri soggetti del territorio
Bisogno di ascolto, supporto e sostegno personale e psicologico			

Un elemento fondamentale del progetto è il coinvolgimento dei giovani volontari. Per definire gli indicatori di risultato partiamo dagli obiettivi.

- sperimentare ruoli operativi attraverso l'esperienza di volontariato;

- aumentare le proprie capacità e competenze relazionali ed educative;
- incrementare e valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sperimentare attività in campo educativo che favoriscano orientamento a scelte formative e professionali
- acquisire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, alla generosità, allo scambio tra generazioni, all'accettazione della diversità;
- acquisire competenze e conoscenze che possano essere fondamento per una possibile futura professione in campo sociale;
- sviluppare senso di responsabilità e autonomia.

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio. Rilevante sarà anche la motivazione a proseguire in attività professionali nel medesimo settore o in attività di volontariato.

8. *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Al fine del raggiungimento dei propri obiettivi indicati al punto 7, il progetto "Diretti ai diritti" si prevedono le seguenti azioni e attività:

AZIONE 1: Ascolto e orientamento ai cittadini

Attività 1.1: Sviluppo di un servizio di supporto e ascolto ai cittadini Potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini

Attraverso quest'attività s'intende programmare e verificare la fattibilità di attività di promozione e soprattutto di potenziamento di servizi di sportello dedicato alle persone in stato di vulnerabilità economica e sociale.

Lo Sportello accoglierà immigrati (extracomunitari, neocomunitari e comunitari) residenti e non, disoccupati italiani e in generale a cittadini in difficoltà che abbiano necessità di reperire informazioni e/o usufruire di servizi diversi. Attraverso l'attività di Sportello ai destinatari diretti saranno offerti diversi servizi informativi, orientativi, di ascolto e supporto. I criteri attraverso i quali lo "Sportello" intrattiene e regola le attività di comunicazione, informazione e relazioni con l'utenza si ispireranno a principi di uguaglianza, imparzialità, obiettività, sussidiarietà, partecipazione.

Ci si prefigge che lo "Sportello" diventi anche un punto di riferimento per l'utenza straniera riguardo all'ascolto, all'accompagnamento, all'informazione, all'orientamento, e di supporto per azioni di integrazione. Inoltre si punterà ad intervenire sui bisogni concreti della persona attraverso risposte che comprendano la sua promozione e responsabilizzazione attraverso la funzione dell'ascolto, informare ed orientare l'utenza verso le diverse possibilità di soluzione delle problematiche che esse presentano.

Si punterà sulla qualità dell'ascolto, per consentire alle persone di potersi esprimere in tutta libertà e poi, insieme, orientandola, accompagnarla verso la strada da percorrere per trovare una soluzione ai loro problemi.

Per fornire agli utenti un servizio a 360 gradi e una tutela veramente completa presso ogni sede di patronato saranno presenti anche figure professionali specifiche che affiancano gli operatori nelle attività istituzionali dell'ente:

- consulenti medici,
- psicologici,
- consulenti legali,
- consulenti giuridico-fiscali.

Con il servizio di accoglienza gli operatori stabiliranno un primo contatto positivo con l'utente e faranno una prima valutazione delle loro esigenze. Gli utenti che si trovano in condizione di difficoltà, sentono in modo particolare il bisogno di essere accolte ed ascoltate, ossia di poter stabilire delle relazioni personalizzate, significative relazioni che sviluppino e sostengano l'autostima, la consapevolezza e l'autonomia personale. L'attività di ascolto non avrà fini terapeutici ma di counseling.

Il servizio di orientamento sarà di tipo informativo nel senso che dopo la fase di accoglienza, a seconda della sua situazione dell'utente, questi riceverà le informazioni di cui necessita. L'ascolto e l'accoglienza saranno effettuati sia attraverso la linea telefonica (per quanto possibili) per un primo contatto e sia, soprattutto, attraverso colloqui individuali con gli operatori dello Sportello.

Come evidenziato nell'analisi di contesto in molte province a fronte di una crescita dei bisogni esiste un deficit e una frammentarietà di informazioni sui pochi aiuti esistenti, in particolare su:

- riduzioni di costi per la mensa
- riduzioni sui biglietti dei trasporti scolastici,
- riduzioni sulle forniture gratuite di libri, ecc.
- benefici per famiglie numerose;
- contributi per bollette di fornitura acqua, gas, luce
- social card
- misure anti povertà stabilite a livello nazionale

Sarà compito degli operatori dello Sportello fornire tali informazioni ai destinatari che ne faranno richiesta.

Le attività di back office comprenderanno tutte le attività di preparazione, aggiornamento e supporto al front-office:

- gestione delle schede di monitoraggio e dell'archivio utenti
- elaborazione gradimento degli utenti/destinatari sul servizio ricevuto
- gestione archivio e aggiornamento del materiale informativo
- gestione della corrispondenza in entrata ed in uscita
- riunioni interne operative e di programmazione
- riunioni operative in equipe di coordinamento, aggiornamento, programmazione

Attività 1.2: Realizzazione di momenti di confronto e informazione

Ogni patronato metterà a disposizione una sala per organizzare momenti di incontro, di confronto e di sensibilizzazione a favore di cittadini stranieri e italiani. Gli incontri avranno cadenza possibilmente mensile e i riferimenti (orario e tema dell'incontro) saranno resi noti a tutti gli utenti che si recheranno allo Sportello anche attraverso avvisi affissi in un'apposita bacheca.

I patronati pubblicheranno gli incontri sia sul proprio spazio web, attraverso un'apposita rubrica sul periodico territoriale.

I temi possibili saranno incentrati su:

- Diritti di cittadinanza, sociali e rispettivi doveri;
- Le opportunità che il territorio può offrire;
- Acquistare beni di prima necessità in modo solidale;
- La collaborazione e la solidarietà risorsa per le famiglie e la comunità;
- L'integrazione e la convivialità delle differenze.

La fase di pubblicizzazione/promozione sarà molto importante perché creare un'occasione d'incontro sufficientemente numerosa per creare un clima di conoscenza, scambio, partecipazione alla presenza di esperti.

Per la pubblicizzazione/promozione dei singoli eventi saranno preparati i contenuti dei materiali informativi/pubblicitari: volantini, locandine, articoli dedicati.

Per l'organizzazione di tali eventi all'interno all'equipe di operatori (gruppo di coordinamento) saranno creati dei sottogruppi che si occuperanno di progettare e coordinare le iniziative attraverso:

- la scelta del titolo delle singole iniziative
- il contatto di esperti, enti e associazioni locali
- l'organizzazione tecnica delle serate
- la scelta di un moderatore (per i dibattiti)

Durante gli incontri sarà possibile anche visionare filmati e programmi attinenti che daranno spunto a dibattiti, discussioni e riflessioni tra i partecipanti.

La durata di ogni incontro sarà di 2 ore.

AZIONE 2: Consolidamento della rete di soggetti impegnati nel superamento della marginalità sociale

Attività 2.1: Realizzazione di incontri di conoscenza, pianificazione e coordinamento tra soggetti istituzionali e/o del privato sociale

Per mettere in atto questa fase del progetto ogni patronato provvederà a contattare quei soggetti istituzionali e non (Centri per l'Impiego, Associazioni di promozione sociale, istituzioni locali, parrocchie e scuole) che sono più a contatto con immigrati svantaggiati, i nuovi poveri, al fine di coinvolgerli nel progetto e per programmare specifici interventi sui diverse materie "sensibili" in materia di immigrazione, ri-collocamento sociale, scoraggiamento/disagio giovanile e problemi legati alla marginalità sociale prodotta anche dall'impoverimento economico.

Gli incontri saranno strutturati in modo tale da lasciare spazio ai partecipanti, cercando di coinvolgerli nelle discussioni per capire la percezione dei giovani rispetto ad esclusione ed emarginazione.

Si cercherà di capire se la partecipazione dei giovani alla vita sociale è attiva oppure quali ostacoli presenta, ponendo l'accento in particolare sul loro "sentirsi parte", sul senso di appartenenza, ma soprattutto di partecipazione.

Per l'organizzazione dei seminari, in base ai temi da trattare, gli operatori presenti nel patronato provvederanno a:

- scegliere e contattare l'Ente da coinvolgere;
- preparare i materiali tecnici ed informatici (video proiettore, fotocamere, ecc.);
- predisporre la sala dell'incontro.

Innanzitutto in accordo con gli enti sarà redatto un calendario con date, sedi degli incontri e temi da trattare. Dopodiché sarà avviata la fase di divulgazione delle iniziative.

Per promuovere i singoli incontri seminariari saranno preparati: volantini, locandine, articoli dedicati diffusi e/o affissi in tutti i patronati e gli Enti partner.

Destinatari degli eventi saranno famiglie, giovani ovvero l'intera comunità locale.

Gli incontri di orientamento a favore dei giovani inoccupati e disoccupati saranno realizzati in collaborazione con i centri provinciali dell'impiego che metteranno a disposizione un esperto per facilitare la comprensione dei problemi del disagio in particolare per i cittadini immigrati.

Attività 2.2: elaborazione di materiale informativo per l'orientamento sul territorio

Il materiale informativo, realizzato anche in collaborazione con Enti e Istituzioni locali, saranno suddivise per argomenti in modo da fornire una lettura rapida e agevole ma contemporaneamente puntuale. Il materiale cercherà di contenere:

- riferimenti di legge, pratiche e documenti sull'immigrazione
- riferimenti di legge, pratiche e documenti sul sistema socio-economico
- riferimenti di legge, pratiche e documenti su strumenti pubblici di supporto alla vulnerabilità economica
 - adempimenti e informazioni sanitarie
 - opportunità di formazione
 - riferimenti conoscitivi sulle istituzioni e il mondo del terzo settore in particolare in riferimento ai soggetti di assistenza per le situazioni di povertà estrema

Il materiale conterrà indirizzi, recapiti telefonici e modalità di accesso ai soggetti istituzionali e associativi indicati.

Ruolo dei partner del progetto

Nelle attività suddette i partner accreditati parteciperanno mettendo a disposizione le proprie competenze come di seguito indicato.

CENSIS: Metterà a disposizione riferimenti di legge, pratiche e documenti sul disagio sociale, sull'immigrazione, sul sistema socio-economico, giovani e povertà, per l'elaborazione di materiale informativo per l'orientamento sul territorio.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI: Metterà a disposizione un esperto dell'organizzazione per la realizzazione di incontri con le famiglie sui temi relativi ai diritti.

Università telematica UNITELMA Sapienza: Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi della cittadinanza e della legalità per le attività di informazione e sensibilizzazione contribuendo alla definizione del questionario rivolto agli utenti italiani e stranieri.

MEDIAERA Supporterà il progetto offrendo consulenza tecnica nella gestione dello sportello (Attività 1.1), in particolare, progettando assieme allo staff di progetto l'applicativo informatico usato per la registrazione dell'utenza del servizio.

Cronogramma Generale																																				
Fasi/Settimane																																				
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2			
Accoglienza volontari																																				
Formazione generale																																				
Formazione specifica																																				
Pianificazione delle attività di progetto																																				
Pubblicizzazione delle attività																																				
Attività 1.1 Potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini																																				
Attività 1.2 Realizzazione di momenti di confronto e informazione																																				
Attività 2.1 Realizzazione di incontri di conoscenza, pianificazione e coordinamento tra soggetti istituzionali e/o del privato sociale																																				
Attività 2.2 elaborazione di materiale informativo per l'orientamento sul territorio																																				
Monitoraggio e valutazione																																				

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Coerentemente con le attività previste dal progetto, tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, **interne ad ogni sede attuativa di progetto.**

Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Nazionale:

Numero	Profilo	Ruolo nel progetto	Tipologia contrattuale (volontari o dipendenti)
1	Direttore del Patronato	Avrà il compito di offrire la propria consulenza ai volontari soprattutto sotto il profilo della normativa relativa all'immigrazione, alla tutela dei diritti, alla fruizione di sostegni economici previsti dalle normative.	Dipendente
1	Responsabile dello sportello immigrati	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo della comunicazione-interazione con i destinatari.	Dipendente
2	Operatori Sociali	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo assistenziale fiscale e delle opportunità territoriali	Collaboratori
1	Consulente medico	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo medico sociale	Volontario
1	Esperto giuridico	Avrà il compito di offrire la propria consulenza soprattutto sotto il profilo giuridico	Volontario

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in Servizio Civile saranno distribuiti nelle diverse province secondo la seguente tabella.

PROVINCIA	SEDE DI ATTUAZIONE	VOLONTARI
ANCONA	ANCONA	1
ANCONA	ACLI MARCHE	1

AOSTA	AOSTA	1
ASCOLI PICENO	ASCOLI PICENO	1
ASTI	ASTI	1
BARI-BAT	BITONTO	1
BARI-BAT	MONOPOLI	1
BARI-BAT	CASAMASSIMA	1
BARI-BAT	TRANI	1
BERGAMO	BERGAMO	1
BIELLA	BIELLA	1
CAGLIARI	CAGLIARI	2
CASERTA	CASERTA	1
CATANIA	CATANIA	2
COMO	COMO	1
CUNEO	ALBA	1
CUNEO	MONDOVI'	1
CUNEO	SALUZZO	1
FOGGIA	FOGGIA	2
L'AQUILA	L'AQUILA	1
NAPOLI	NAPOLI	1
PADOVA	PADOVA	1
ROMA	ROMA PROVINCIALE	2
SAVONA	SAVONA	1
TERNI	TERNI	1
TREVISO	TREVISO	1
VARESE	VARESE	1
VERONA	LEGNAGO	1
VERONA	VILLAFRANCA DI VERONA	1
	TOTALE	33

I volontari in Servizio Civile coinvolti nei singoli territori d'attuazione del progetto realizzeranno le attività così come descritte al punto 8.1 e secondo il ritmo scandito dal diagramma di Gantt.

In ognuna delle sedi provinciali di attuazione del progetto le attività che svolgeranno i volontari in servizio civile saranno sempre di SUPPORTO rispetto ai ruoli esercitati dagli operatori impegnati nella programmazione e gestione dei servizi.

Obiettivi da raggiungere per i volontari in servizio

- 1) sperimentarsi in ruoli operativi attraverso la pratica quotidiana dello "Sportello"
- 2) aumentare le conoscenze e le competenze tecniche specifiche, relazionali e di problem-solving nei servizi alla persona;
- 3) incrementare e valorizzare le capacità di lavorare in gruppo;
- 4) sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- 5) sperimentare una viva e significativa esperienza in campo sociale utile ai fini di scelte di formazione specifiche e professionali da intraprendere;
- 6) favorire un orientamento di vita aperto alla solidarietà, all'ascolto dei bisogni delle persone in difficoltà, allo scambio intergenerazionale, all'accettazione della diversità;
- 7) acquisire competenze specifiche nel settore, in modo da poter espletare al meglio le proprie attività;

8) vivere un'intensa esperienza formativa.

L'impegno e le attività svolte dai volontari saranno monitorate dagli operatori di ciascuna sede con l'ottica di valutare il grado di competenza acquisite durante e a conclusione dell'esperienza di servizio.

Indicatori di raggiungimento obiettivi per i volontari

Il raggiungimento di tali obiettivi sarà misurato attraverso il grado di competenza e sicurezza nello svolgere i propri compiti che il volontario dimostrerà di possedere al termine del servizio.

Il progetto intende offrire ai volontari:

- Occasioni di conoscenza delle diverse realtà di bisogno presenti sul territorio di riferimento.
- Strumenti ed elementi per una crescita umana e civile maggiormente orientata alla solidarietà.

Cronogramma delle attività in cui saranno coinvolti i volontari di servizio civile:

1^a SETTIMANA – Accoglienza ed inserimento dei volontari in servizio civile

Per consentire ai volontari in Servizio Civile di svolgere le proprie mansioni in sinergia con gli altri operatori verrà dedicata una settimana di tempo all'accoglienza e al loro inserimento, durante la quale saranno fornite le informazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

In sostanza si procederà con:

- a) la presentazione dell'Operatore Locale di Progetto responsabile del giovane
- b) la presentazione complessiva delle equipe dei vari servizi
- c) il disbrigo delle formalità di inserimento dei giovani in servizio civile
- d) l'illustrazione delle principali procedure e prassi operative

Dopo la prima settimana di accoglienza e contestualmente all'azione formativa, i ragazzi saranno inseriti nelle equipe provinciali e nel gruppo regionale di lavoro allargato e saranno coinvolti nello svolgimento delle attività progettuali.

dalla 2^a alla 20^a SETTIMANA – Formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari verrà erogata utilizzando le metodologie tempistiche e i contenuti previsti in sede di accreditamento.

dalla 2^a alla 12^a SETTIMANA – Formazione specifica dei volontari

La formazione specifica, da espletarsi entro i primi 90 gg di attività, costituisce la base necessaria e imprescindibile per lo svolgimento delle azioni progettuali. Si partirà con un'approfondita attività "preliminare" in cui:

- si condividerà la mission progettuale,
- si discuterà sulle modalità di attuazione,
- si studieranno le strategie utili al raggiungimento degli obiettivi,
- si analizzerà il ruolo di ciascun componente del progetto.

Compito della formazione specifica sarà quello di permettere ai volontari la realizzazione materiale del progetto. A tale scopo si agirà sia sulla motivazione al senso del servizio, sia sul piano delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3ª e 6ª SETTIMANA – pianificazione delle attività di progetto

Contestualmente alla formazione i volontari in Servizio Civile, in collaborazione con gli OLP provvederanno a fissare i parametri di tutte le attività che saranno svolte. In particolare saranno stabiliti le modalità con cui accogliere gli immigrati che si recheranno allo sportello del patronato e con cui fornire le informazioni sui servizi offerti. Saranno pianificate le attività da svolgersi nel corso dell'anno, contenente specifici obiettivi, attività, risorse e materiale da impiegare, tempi di realizzazione, risultati attesi e indicatori di valutazione.

Dalla 6ª alla 40ª SETTIMANA – pubblicizzazione delle attività

Parallelamente alla pianificazione delle attività, a partire dalla 6ª settimana sarà indispensabile pubblicizzare il progetto per far conoscere tutte le iniziative che saranno organizzate e svolte durante i 12 mesi di attività. La pubblicizzazione sarà realizzata fino al nono mese (40ª settimana) attraverso la diffusione di volantini e/o deplianti presso Parrocchie, Scuole, Enti...

Compiti e mansioni dei volontari in servizio civile:

Attività 1.1

Relativamente all'attività di ascolto, informative e di consulenza, nei giorni di svolgimento in servizio e in collaborazione con gli OLP, provvederà a:

- promuovere l'attività mediante la redazione e la divulgazione di materiale informativo
- collaborare alla realizzazione di un calendario settimanale delle attività con orari e giorni di apertura;
- organizzare gli spazi all'interno dei locali dove saranno svolte le attività
- collaborare alla scelta e all'acquisto dei materiali necessari;
- predisporre il materiale per l'attività;
- accogliere gli utenti per illustrare loro le iniziative progettuali;
- partecipare all'organizzazione logistica delle attività di front office e back office;
- allestire lo sportello anche con il materiale informativo (volantini, deplianti, manifesti);
- sistemare le attrezzature alla fine e prima dell'apertura;
- partecipare alla formazione dei gruppi che parteciperanno agli incontri mensili;
- raccogliere le adesioni per la partecipazione agli incontri;

Attività 1.2

Per lo svolgimento degli incontri con i cittadini i volontari preposti si occuperanno della:

- collaborare alla scelta del titolo degli eventi
- collaborare alla scelta dei contenuti dei temi da trattare
- ricercare materiali di approfondimento
- predisporre un calendario con date e orari degli eventi
- predisporre un calendario per la pubblicizzazione degli eventi
- collaborare alla preparazione del contenuto di volantini, locandine ed eventuali articoli
- aggiornare il sito dedicato a seguito dei nuovi eventi che si sono o che si stanno per organizzare con date, tema dell'incontro, partecipanti
- dare supporto alla gestione amministrativa e burocratica degli eventi (richieste autorizzazioni necessarie)
- accogliere gli utenti che parteciperanno agli incontri
- riorganizzazione della sala per gli incontri successivi

Attività 2.1

Per il consolidamento della rete i volontari saranno impegnati nelle seguenti mansioni:

- selezionare gli Enti da contattare
- predisporre una scheda di adesione
- coinvolgere le persone che si rivolgono allo sportello a partecipare
- predisporre un calendario con date e orari degli eventi
- predisporre un calendario per la pubblicizzazione degli eventi
- aggiornare il sito del patronato a seguito dei nuovi eventi che si sono o che si stanno per organizzare con date, tema dell'incontro, partecipanti
- supportare gli OLP nella creazione di manifesti e volantini
- organizzare le sale e allestirle con manifesti e locandine

Attività 2.2

Le attività che il volontario sarà chiamato a svolgere per fornire il supporto alla redazione del materiale informativo consisteranno in:

- ricerche in internet, riviste e giornali specializzati sulle novità relative ai diritti
- ricercare costantemente il materiale di approfondimento
- collaborare nell'attività di contatto degli enti (centro per l'impiego, scuole, gli uffici pubblici (Questura, Prefettura, ecc.) per ottenere informazioni su orari di apertura degli sportelli, nominativi dei referenti, elenco dei servizi offerti, documenti necessari, modalità di accesso agli uffici
- collaborare alla selezione dei contenuti delle schede
- supportare gli operatori nella correzione delle bozze
- partecipare alle riunioni periodiche per la programmazione dell'attività di redazione
- registrare gli aggiornamenti.

9.	<i>Numero dei volontari da impiegare nel progetto:</i>	33
10.	<i>Numero posti con vitto e alloggio:</i>	0
11.	<i>Numero posti senza vitto e alloggio:</i>	33
12.	<i>Numero posti con solo vitto:</i>	0
13.	<i>Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:</i>	1400
14.	<i>Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):</i>	5

15. *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1. Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "In evidenza", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it

www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomano.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it
www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento

Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì-Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	Savona Acli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli
Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatorie delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad un presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18. *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

19. *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21. Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

nessuno

23. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Al fine di realizzare le attività indicate per il raggiungimento degli obiettivi del progetto nonché lo svolgimento della formazione specifica e coerentemente alle risorse umane, tecniche e strumentali elencate nei punti 8.2 e 25, si preventivano, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti *risorse finanziarie aggiuntive*:

PIANO DI FINANZIAMENTO - Progetto "Diretti ai diritti"										
SPESE (EURO)										
voci di spesa		costi unitari		quantità		costo per riga		costo per voce		
1 Formazione										
Formatori										
29	persona x	30,00 €	x	42 ore		€ 36.540,00				
Aula attrezzata										
29		200,00 €		Forfait a sede		€ 5.800,00				
Materiale promo e cancelleria										
33		25,00 €		forfait a volontario		€ 825,00				
								Totale voce 1	€ 43.165,00	
2 Spese comuni per l'azione 1 e 2										
Sala e aule attrezzate										
29		500,00 €		forfait a sede		€ 14.500,00				
Materiale informativo e cancelleria										
29		500,00 €		Forfait a sede		€ 14.500,00				
Attrezzature informatiche e tecniche										

	29	600,00 €	forfait a sede	€ 17.400,00	
				Totale voce 2	€ 46.400,00
3 Spese specifiche per l'azione 2					
Spese spostamento sul territorio					
	29	500,00 €	forfait a sede	€ 14.500,00	
				Totale voce 3	€ 14.500,00
4 Segreteria e gestione progetto					
Materiale promozionale, cancelleria e attrezzatura varia					
	29	500,00 €	forfait a sede	€ 14.500,00	
				Totale voce 4	€ 14.500,00
COSTO TOTALE					€ 118.565,00

24. *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali – Il Censis è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. A partire dal 1973 è divenuto Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712 dell'11 ottobre 1973, anche grazie alla partecipazione di grandi organismi pubblici e privati. Da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza, valutazione e proposta nei settori vitali della realtà sociale, ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione e la cultura.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione riferimenti di legge, pratiche e documenti sul disagio sociale, sull'immigrazione, sul sistema socio-economico, giovani e povertà, per l'elaborazione di materiale informativo per l'orientamento sul territorio.

MEDIAERA

E' una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto al progetto

Supporterà il progetto offrendo consulenza tecnica nella gestione dello sportello (Attività 1.1), in particolare, progettando assieme allo staff di progetto l'applicativo informatico usato per la registrazione dell'utenza del servizio.

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI (PARTNER NON PROFIT) - ha tra i suoi obiettivi la promozione e lo sviluppo delle politiche e dei valori delle associazioni da esso rappresentate; il sostegno della partecipazione attiva e responsabile dell'associazionismo, del volontariato e della cooperazione sociale alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona, attraverso le loro forme associative; la promozione di adeguate politiche pubbliche che tutelino e sostengano le funzioni del welfare comunitario e i diritti dei cittadini.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione un esperto dell'organizzazione per la realizzazione di incontri con le famiglie sui temi relativi ai diritti della famiglia.

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali,

necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale di studio e la banca dati di tesi, studi di settore e ricerche sui temi della cittadinanza e della legalità per le attività di informazione e sensibilizzazione contribuendo alla definizione del questionario rivolto agli utenti italiani e stranieri.

25. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Coerentemente alle attività previste per raggiungere gli obiettivi individuati nel progetto, sono necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali le seguenti risorse tecniche e strumentali:

Le attrezzature necessarie per la realizzazione delle iniziative progettuali previste saranno:

Per la gestione generale del progetto e la realizzazione della rete istituzionale le risorse tecniche e strumentali saranno:

- spazio riunioni per l'incontro, attrezzato con sedi e tavoli;
- materiale di presentazione del sistema Acli, nazionale e locale;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- videoproiettore.

Attività 1.1 Potenziamento del servizio di accoglienza e orientamento ai cittadini

- locale adeguato alla realizzazione dello sportello;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- videoproiettore
- materiale di cancelleria.

Attività 1.2 Realizzazione di momenti di confronto e informazione

- locale adeguato alla realizzazione degli incontri/seminari;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- videocamera;
- videoproiettore;
- lavagna a fogli mobili;
- testi e riviste.

Attività 2.1 Realizzazione di incontri di conoscenza, pianificazione e coordinamento tra soggetti istituzionali e/o del privato sociali

- locale adeguato alla realizzazione degli incontri;
- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- videocamera;
- videoproiettore;
- lavagna a fogli mobili;

Attività 2.2 Elaborazione di materiale informativo per l'orientamento sul territorio

Per la realizzazione delle schede informative le risorse tecniche e strumentali saranno:

- postazione computer con collegamento internet;
- telefono e fax;
- stampante-fotocopiatrice;
- materiale di cancelleria;
- testi, riviste, materiale informativo.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non previsti

27. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Non previsti

28. *Attestazione delle conoscenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile, che si caratterizza come un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto, permetterà loro di acquisire conoscenze specifiche nei seguenti ambiti

Ricerca e raccolta materiale informativo e normativo
Aspetti giuridici legati all'area lavoro e immigrazione
Organizzazione e gestione sportelli di accoglienza e consulenza
Gestione relazioni di frontoffice
Gestione relazioni istituzionali
Gestione di gruppi
Organizzazione e gestione eventi formativi e culturali

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego. In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale)

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;

- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, ecc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che l'attestazione delle conoscenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;

nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29. Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30. *Modalità di attuazione:*

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determina dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è" perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. R.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAI), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31. *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

32. *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come

indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti.

Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.

Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'O.I.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAIP, ed i principali servizi/settori Dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; role playing; problem solving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33. *Contenuti della formazione:*

E' opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: “Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta”

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino” se ne approfondirà l’attualizzazione anche alla luce dell’attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l’evoluzione storica del concetto di “dovere di difesa della Patria”.

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, “prevenzione della guerra” e “operazioni di polizia internazionale”, nonché i concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, collegati all’ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Sarà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d’impegno etico e l’importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell’ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: “La formazione civica”

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l’insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l’esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l’iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall’altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva” e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: “Forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all’esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non

Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria "dal di dentro" garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole "cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà", riscoprendo il significato dell'essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: "La protezione civile"

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza attiva, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aalisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34) *Durata:*

42 ORE. Tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Bachetti Claudio**, nato a Ascoli Piceno il 21/04/1969
2. **Barbato Renzo**, nato ad Avezzano (AQ) il 27/07/1965
3. **Cardaci Filippo**, nato a Varese il 23/07/1982
4. **Carta Mauro**, nato a Cagliari il 5/05/1974
5. **Codognola Giordana**, nata a Trevenzuolo (VR) 07/11/1967
6. **Corradini Fabio**, nato a Tolentino (MC) il 24/12/1958
7. **De Cillis Anna Lisa** nata a Trani il 30/10/1983
8. **Dhroso Zana**, nata in Ungheria il 26/01/1953
9. **Di Gregorio Giulia**, nato a Roma il 09/09/1978
10. **Di Muro Gerardo**, nato a Pontecagnano Faiano (SA) il 19/02/1961
11. **Ferro Mauro**, nato a Calosso (AT) il 14/11/1956
12. **Frezzati Marco** nato a Savona il 23/01/1967
13. **Grigolin Daniele** nato a Padova il 18/01/1965
14. **Lingua Filippo Elio** nato a Centallo (CN) il 09/05/1954
15. **Mattiroli Emanuela**, nata a Como il 22/06/1966
16. **Menin Ilaria** nata a Verona il 08/11/1972
17. **Moretti Daniela**, nata a Terni il 20/06/1961
18. **Nicodemo Gianvincenzo** nato a Napoli il 07/08/1979
19. **Poma Giuseppe** nato a Castelletto Cervo (VC) il 28/06/1944
20. **Pulvirenti Salvatore**, nato a Catania il 07/07/1973
21. **Rendinella Giuliana**, nato a Foggia il 22/04/1980
22. **Rocchetti Daniele**, nato a Bergamo il 03/07/1961
23. **Vuillermoz Sabina**, nata a Aosta il 13/03/1979
24. **Ziliotto Nicola**, nato a Vittorio Veneto (TV) il 17/04/1978

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Bachetti Claudio

Laureato in Economia. È stato missionario laico presso la diocesi di Maputo (Mozambico), dove ha svolto, inoltre, attività di educazione e formazione dei responsabili delle comunità cristiane. Presso l'associazione "Cose di questo mondo" ha maturato esperienze in Percorsi di educazione e stili di vita solidale alle famiglie nel progetto "Il cammello nella cruna dell'ago".

Barbato Renzo

Psicologo e psicoterapeuta, dal 2005 è Coordinatore del consultorio familiare di Avezzano e dal 2007 è Coordinatore delle Acli di Abruzzo per le politiche sociali. Ha svolto attività di ricerca sul disagio infantile, in riferimento all'abuso, la violenza ed il maltrattamento dei minori, e sul disagio giovanile nelle scuole in provincia dell'Aquila. E' stato docente presso strutture pubbliche e private e psicologo presso case famiglia, cooperative e sportelli di ascolto all'interno di istituti d'istruzione media e superiore, nei quali ha condotto programmi di prevenzione sulla tossicodipendenza, il metodo di studio ed il disagio giovanile.

Cardaci Filippo

Laureato in Giurisprudenza è Avvocato iscritto all'albo di Varese. Si occupa principalmente, in collaborazione con le Acli Varesine e "I colori del mondo" Onlus, di diritto dell'immigrazione e antidiscriminatorio. Fino al 2014 è stato operatore degli sportelli immigrati delle Acli di Varese, Busto Arsizio Tradate. Ha organizzato eventi e corsi di formazione sul tema dell'immigrazione.

Carta Mauro

Laurea in economia e commercio, pluriennale esperienza nel campo della progettazione, gestione e monitoraggio di programmi e progetti di sviluppo locale e terzo settore, conoscenza esperta in tema di programmazione Comunitaria, nonché di dinamiche socio-economiche di livello territoriale. Ha sviluppato inoltre competenze comunicative e relazionali nelle diverse attività di lavoro in gruppo e docenze realizzate nonché in contesti extra lavorativi con particolare riferimento ai diritti di cittadinanza.

Codognola Giordana

Al Patronato Acli della sede di Villafranca di Verona dal 2000, conosce molto bene i bisogni del suo territorio, dove da ormai più di un decennio partecipa attivamente e come organizzatrice di momenti formativi riguardanti svariati temi. E' molto attiva nell'aggregazione di gruppi di giovani, proponendo ad essi momenti sia formativi, che ludico-ricreativi, avendo come obiettivo la partecipazione sociale alla vita della comunità.

Corradini Fabio

Studi Universitari. Direttore Provinciale del Patronato ACLI dal 1991 per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini. Ha maturato esperienze nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento delle attività formative attraverso corsi di formazione per i dipendenti e i volontari. Formatore e docente sulle tematiche dei servizi sociali, delle famiglie, dell'associazionismo giovanile e previdenziale. Coordinatore e realizzatore di progetti di intervento per l'assistenza e l'integrazione. Ha pubblicato numerosi volumi in ambito sociale, mondo del lavoro e tematiche femminili. È relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, immigrazione e lavoro.

De Cillis Anna Lisa

Impiegata presso ACLI Service BAT, ha maturato comprovate professionalità nel campo dell'assistenza fiscale, con un focus particolare sul settore COLF e rapporti di lavoro domestico. Inoltre ha svolto presso ACLI Bari il Servizio Civile Nazionale.

Dhroso Zana

Operatrice per Servizi Sociali e di Orientamento e Mediatrice interculturale con comprovata esperienza in ambito formativo come docente e come tutor d'aula dal 2000 ad oggi. Dal 2003 è mediatrice interculturale e responsabile per la formazione presso l'Associazione Senza Confini di Ancona, ente che lavora nelle scuole, in ambito sanitario, nei servizi di giustizia penitenziaria e negli Sprar. Altresì è formatrice del Gruppo Uman (Unione Mediatori Ancona).

Di Gregorio Giulia

Dirigente aclista e membro di presidenza con delega alla famiglia, ha la responsabilità ed il coordinamento logistico organizzativo delle varie attività di utilità e promozione sociale rivolte alle famiglie della sede provinciale di Roma. Laurea in Educatore Professionale di Comunità presso la Facoltà di Scienze della Formazione, ha una pluriennale esperienza sui temi dei diritti, della coesione sociale del disagio.

Di Muro Gerardo

Dal 2006 al 2014 esperienze maturate come impiegato di patronato nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi a sostegno dei diritti dei lavoratori ed esperienze nel settore della formazione specifica nel progetto "Demetra" presso Acli di Caserta

Ferro Mauro

Esperto di processi della formazione professionale, avvia il suo percorso professionale nel 1978 quando diventa insegnante e tutor presso lo IAL CISL Piemonte (ente di formazione professionale), dove resta fino al 2010. Da allora ha ricoperto diversi incarichi presso la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus di Torino, dove attualmente è direttore del centro di formazione di Villanova d'Asti e responsabile dei corsi, delle attività formative e dei progetti sulla Green Economy in campo agricolo.

Frezzati Marco

Perito chimico industriale, con pluriennale esperienza in assistenza fiscale. Attualmente è responsabile del CAF presso ACLI Service di Savona.

Grigolin Daniele

Laureato in Scienze Agrarie. Dal 2000 avvia un percorso di formazione e aggiornamento in ambito previdenziale che lo porta all'attuale impiego presso il Patronato ACLI. Al momento è Consigliere provinciale delle ACLI di Padova e Amministratore delegato ACLI Servizi Padova srl.

Lingua Filippo Elio

Attualmente Direttore Provinciale delle ACLI di Cuneo, con pluriennale esperienza nel settore della previdenza e dei servizi di assistenza fiscale maturata attraverso i diversi incarichi dirigenziali ricoperti all'interno delle ACLI Provinciali.

Mattioli Emanuela

Presso l'ente Patronato Acli è impegnata nell'attività di consulenza e promozione sociale in materia previdenziale e assistenziale. E' attualmente direttore del Patronato Acli di Como sviluppando in maniera più ampia la materia del diritto al lavoro e temi sociale mediante eventi, progetti e consulenze in loco.

Menin Ilaria

Laureata in Giurisprudenza, attualmente impiegata come operatrice presso il Patronato ACLI, in particolare settore immigrazione. Dal 2004 è coordinatrice di una onlus e si occupa di progettazione e promozione di interventi volti all'inserimento degli stranieri sul territorio.

Moretti Daniela

Dipendente del Patronato Acli di Terni dal 1997. Ha svolto attività finalizzate all'assistenza e all'orientamento al lavoro rivolto ai cittadini stranieri; alla tutela dei diritti dei cittadini stranieri e alla loro inclusione sociale; attività di supporto alle famiglie disagiate con interventi volti alla prevenzione del rischio di marginalizzazione di soggetti deboli.

Nicodemo Gianvincenzo

Laureato in Scienze dell'Educazione, attualmente educatore professionale nell'ambito della disabilità psichica. Ha maturato un'esperienza pluriennale nel settore dei servizi educativi e sociosanitari, in particolare rivolti a minori e famiglie e pazienti psichiatrici. Dal 2007 ha svolto attività di consulenza per progetti socio assistenziali ed ha coordinato, come educatore, attività in centri diurni e comunità di alloggio per minori e per pazienti psichiatrici.

Poma Giuseppe, nato a Castelletto Cervo (VC) il 28/06/1944

Subito dopo aver conseguito la laurea in materie letterarie presso l'Università degli Studi di Torino, consegue il diploma di abilitazione magistrale ed inizia ad insegnare nelle scuole elementari statali. Nel 1979 intraprende la funzione di dirigente scolastico tra Biella e Vigliano Biellese che ricopre fino al 2010. Da sempre svolge per le ACLI di Biella e di Vercelli attività di volontariato, in particolare insegna nelle scuole serali per studenti lavoratori.

Pulvirenti Salvatore

Ha esperienze pluriennali come referente operativo nello sportello di consulenza assistenziale e previdenziale del Patronato di Catania. Operatore sociale, è un esperto sui temi della tutela dei diritti, del lavoro e dell'immigrazione. Ha una conoscenza esperta delle dinamiche socio-economiche di livello territoriale.

Rendinella Giuliana

Laurea in Economia e Commercio, ha una conoscenza esperta delle dinamiche socio-economiche di livello territoriale in specifico delle problematiche sociali attraverso studi di analisi statistiche sul settore. Operatrice sociale, ha una pluriennale esperienza nelle attività rivolte agli immigrati essendo la referente operativa dello sportello Immigrazione del Progetto Lavoro del Patronato.

Rocchetti Daniele

Docente di scuola secondaria, formatore, animatore di eventi culturali è responsabile del dipartimento pace e stili di vita di Bergamo. Progettista, animatore sociale, ha un'esperienza nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento di attività sociali a forte impatto solidaristico. Le sue competenze sono radicate nelle tematiche dell'associazionismo, della formazione, giovanili e sociali.

Vuillermoz Sabina

Lavora presso l'ENAIP della Valle d'Aosta. Svolge attività di Tutor in percorsi formativi per detenuti, tutor di stage in percorsi di avvicinamento al lavoro per persone in situazione di svantaggio, tutor di stage in percorsi di formazione per

mediatori interculturali; Docente di lingua italiana in corsi di lingua italiana per cittadini stranieri; Coordinatrice di percorsi di formazione per detenuti ristretti presso la Casa Circondariale di Aosta; Coordinatrice di percorsi di orientamento al lavoro e alla formazione per persone in situazione di svantaggio.

Ziliotto Nicola

Laureato in Giurisprudenza, ha approfondito le tematiche di Diritto del Lavoro presso lo Studio Legale Paolo Picci di Ferrara. Ha maturato esperienze in materia di diritti e immigrazione presso il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione di Ferrara.

38) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La Metodologia alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione. Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento. Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno. Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problemsolving. Sarà possibile inoltre erogare parte della formazione specifica tramite l'utilizzo della FAD attraverso una piattaforma informatica, Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

PC portatile e postazioni informatiche;	televisione;
stampanti;	lavagna luminosa;
Internet;	lavagna a fogli mobili;
telefoni;	webcam;
videoproiettori;	piattaforme informatiche.
supporti di memorizzazione;	

39) *Contenuti della formazione:*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione

specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale.

La formazione specifica prevista considerata "on the project", è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.i.p. e r.l.e.a.). La prima parte della formazione specifica (30 ore) che potrà essere erogata anche tramite FAD, riguarderà l'acquisizione di competenze trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc.) ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, potrà essere seguito in FAD dai ragazzi, ove possibile, mentre in caso di esigenze particolari dovute alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), verrà gestito in aula direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro. Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la

crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "Il contesto socio-economico e i diritti da tutelare"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

Il modulo mira a fornire informazioni e conoscenze sul ruolo che il volontario può svolgere all'interno di un servizio al pubblico i cui destinatari sono immigrati, disoccupati, giovani precari in cerca di orientamento, consulenza, ascolto dei propri bisogni. Il modulo offrirà perciò elementi per sapere come affiancare gli operatori nelle attività di sportello, accogliere gli utenti e gestire le richieste, programmare le attività, svolgere un'azione di tutoraggio, sapere come dare delucidazioni in merito alle norme sul lavoro, le tutele previste, i diritti e di doveri. Inoltre, il volontario potrà imparare alcune metodologie per organizzare incontri di discussione di gruppo, i principi base per la realizzazione di un video e la sua riproduzione, le modalità per pubblicizzare un evento.

Durata: 24 ore

VI modulo

Titolo: "La mappa delle istituzioni, del terzo settore e il lavoro di rete"

Formatore: con competenze specifiche come da voce 38

il modulo ha l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei servizi esistenti e dei relativi enti gestori (modalità d'accesso, costi, iter burocratico) di mappatura ragionata e di creazione di reti sociali con soggetti del pubblico e de privato sociale. Il modulo mira ad offrire conoscenze e modalità per gestire i rapporti tra soggetti diversi in un logica di partenariato e lavoro di rete e in rete.

Durata: 18 ore

40) *Durata:*

72 ore

Altri elementi della formazione

41) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

Data 14 ottobre 2016

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

